

Fanèl

Rigù

*Sòl gris de 'n dé
de na giornada gnèca,
i è finamai strimicc chèi ram
de le piantèle sò la ria;
par ch'i se rampèghe
'n vers en ciel, zà smorsàt assé,
de n'inverè 'n d'i sò ligam.*

*E ac en ventesèl dispetùs
le scuassa i ram,
fin a fa scapà 'n fanèl
riàt en sà a polsà de sfrüs:
"Dumà 'n del brochelam
turne endré: a becà"
el dis e 'l vula vià.*

*Ancö i ram, ch'i parìa batèch,
i s'è empinicc de fiurili bianch
e 'l gris del ciel adess,
col vensèl en pó vilanch
dré a le rie e le piane,
el lasa pasà el gamisèl
de na primaèra che lia sò.*

*Sota le rame de le rie
bianche del bianch
sfarfalàt de töcc i fiurili;
chel fanèl curiùs
'n del sò becà gulüs
el léa content el vul
e 'l va, de sul, vers el celest*

a scaldas, 'n del prim sul.

Troppo alto... troppo basso!

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Eccoci nuovamente alle prese con i livelli del nostro lago, se ne discute da sempre e se ne è parlato anche recentemente a Peschiera del Garda. Su invito dell'Amministrazione comunale "al capezzale", si diceva, o meglio si scriveva una volta, si sono ritrovati gran parte dei responsabili dei numerosi enti che si interessano di queste benedette acque. E tra politici e tecnici si è parlato di **livelli, gestione e utilizzi delle acque del Garda**.

Presenti, oltre a tre assessori regionali del Veneto che hanno risposto alla chiamata del consigliere delegato al Turismo del Comune di Peschiera, **Filippo Gavazzoni**, gardesano Doc a cui sta a cuore l'habitat gardesano e numerosi responsabili di vari enti pubblici.

Dalla mia "lunga" esperienza giornalistica gardesana ho avuto modo di sentir parlare di livelli lacustri a ogni cambiar di vento, con il risultato che

ai primi mesi del 2016 se ne sta ancora parlando. E tutti hanno ragione, e tutti hanno le loro necessità e tutti hanno i loro orti da coltivare, e il Garda va su e giù e gli imprenditori dell'industria del forestiero si strappano di continuo, se ancora ne hanno, i cappelli.

Filippo Gavazzoni ha messo, e non a caso, nel titolo del suo invito queste parole "...**tutela della risorsa idrica e dell'immagine turistica del territorio**".

Bravo Filippo! Siamo pienamente d'accordo con te, anche perché un tempo il Garda si autoregolava da solo (entra col Sarca ed esce col Mincio, era scritto nei libri di geografia), prima che negli anni '50 venisse realizzato lo **sbarramento "regolatore" di Salionze** trasformando il Garda da bacino naturale a bacino artificiale, e poco dopo costruito la galleria (fortunatamente mai utilizzata, ma sempre in agguato), che collega il fiume Adige al Garda, e gestita dai trentini,

capace di immettere nel lago fino a 500 metri cubi al secondo di acqua.

Pasqua 2016, all'uscita di queste note se ne sarà già andata, e con lei anche le prove generali per la **prossima stagione turistica**, ormai avviata. I gardesani guardano ancora una volta, naturalmente preoccupati, l'andare e venire dei livelli. Gli unici che, imperterriti, proseguono ad abusare di questo bene prezioso, sono ancora e sempre gli **imprenditori agricoli** del Mantovano che, incuranti dei vari appelli e delle suppliche, continuano a irrigare i loro terreni con il sistema antico e dispersivo detto "a scorrimento". E giù acqua a valanga, tanto il Garda non si asciugherà mai e noi giornalisti avremo materiale e motivi per scrivere per i prossimi secoli!



C'è ancora profumo di carta e di storia nella **Valle di Toscolano**



YouTube

Nell'entroterra di **Toscolano Maderno**, grazioso comune rivierasco situato sulla sponda occidentale del **lago di Garda**, in provincia di Brescia, incastonata tra rocce a spiovente e alberi d'impronta mediterranea si trova la **Valle delle Cartiere**, un luogo affascinante e suggestivo sede di un'antica tradizione produttiva: la fabbricazione della carta.

Come attestato da un documento notarile, **la produzione cartaria nella valle iniziò nel 1381**, oltre sei secoli

cede il passo alla vegetazione d'impronta mediterranea che caratterizza l'entroterra del Garda, dominata dalla presenza di **olivi, agrumi, oleandri**. L'escursionista è avvolto nella natura, accompagnato dal suono del fiume che scorre tranquillo sul fondo della valle. Tutt'attorno i **ruderi di antiche cartiere** si impongono sul paesaggio, a memoria di una tradizione plurisecolare.

Passeggiando o pedalando lungo la strada sterrata si giunge così a **Maina Inferiore**, antica cartiera del



fa. La qualità delle lavorazioni, il clima particolarmente favorevole, le capacità imprenditoriali dei cartai dell'epoca portarono così al fiorire produttivo del luogo anche nei secoli successivi, tanto che la Serenissima Repubblica di Venezia fece di Toscolano il suo primo polo cartario. **Decine e decine erano le cartiere in attività**, e tali rimasero per secoli, superando indenni periodi di crisi e difficoltà: un vero e proprio distretto produttivo che si fece riconoscere ed apprezzare **fino agli inizi del '900** quando le produzioni furono spostate più vicino al lago.

L'importante eredità storico-culturale della valle oggi vive ancora negli stessi luoghi di un tempo. Lasciando le spiagge di Toscolano e addentrandosi oltre le prime gallerie della Valle delle Cartiere **il paesaggio lacustre**

Cinquecento completamente restaurata, dove oggi ha sede il **Museo della Carta di Toscolano**. Nelle sue stanze il visitatore può scoprire le **antiche metodologie di produzione** dei fogli, i libri stampati all'epoca di Venezia, gli scavi archeologici e seguire l'evoluzione del settore cartario fino al '900.

In questo luogo affascinante, i più curiosi possono prenotare una visita accompagnati dalle guide del museo, mentre le scuole possono provare l'esperienza dei **laboratori di produzione cartaria**, stampa e legatoria (su prenotazione). Durante l'apertura il museo è sede di eventi musicali, culturali, spettacoli e corsi di calligrafia.

Al suo interno, grazie al progetto **Toscolano 1381**, è tornato in funzione il laboratorio cartario, dove i giovani

mastri cartai dell'impresa Toscolano 1381 realizzano prodotti in carta fatta a mano per i settori della moda, dei prodotti di nicchia e della cerimonia (www.toscolano1381.it).

La struttura è provvista anche di un servizio bar-tavola calda offerta dal

Bar "Al Museo". **Il museo è aperto dal 19 marzo al 30 settembre 2016** con orario continuato (10.00-18.00), e tutti i weekend di ottobre (chiusura anticipata alle 17:00). Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.valledellecartiere.it o scrivendo a turismo@comune.toscolanomaderno.bs.it

TULIPANOMANIA:

la fioritura di tulipani più importante in Italia!



Premiato
come Secondo
Parco Più Bello
d'Europa 2015



Parco
Sigurtà
Giardino

Tra marzo ed aprile il Parco Giardino Sigurtà ospita Tulipanomania, un'incantevole fioritura di un milione di tulipani accompagnati a giacinti, muscari e narcisi.

Oltre 300 varietà di tulipani, tra precoci, medi e tardivi, coloreranno i 600.000 metri quadrati del Parco per uno spettacolo della natura sempre nuovo!

Approfitta dell'Abbonamento Tulipanomania per ammirare questa straordinaria fioritura e per scatenarti con il Contest fotografico dedicato ai suoi colori.

Seguici su facebook per tenerti aggiornato sulle nostre fioriture.

Sentieri di Confine

“**Sentieri di confine**” riprende il filo delle due prime edizioni del libro, uscite rispettivamente nel marzo e nel settembre 2008. L'attuale edizione è aggiornata a tutto il 2015, quindi introducendo il traguardo del centenario della **Prima guerra mondiale 1914-2014** e soprattutto aggiornando i dati e introducendo una variabile, quella dell'ipotetica Terza guerra mondiale in uno scenario futuribile, ma non troppo.

L'introduzione di **Paolo Rumiz**, accanto a quella “storica” dello scrittore di Asiago, il compianto **Mario Rigoni Stern** (2008), serve ad ampliare la visuale degli autori e numerosi collaboratori sui sentieri e forti della **Grande guerra nel settore Alto Garda**, cercando di dare “qualche risposta al perché della guerra e non solo al come si fa la guerra, analizzando il concetto di colpire a distanza partendo dalla preistoria e arrivando,

provocatoriamente, alla Terza guerra mondiale”. In questa prospettiva sono riproposti, aggiornandoli con materiale nuovo, i **venti percorsi tradizionali**, accompagnati nella terza parte del libro dai “segni” delle campagne garibaldine ma soprattutto della Prima guerra mondiale.

Nella prefazione di Paolo Rumiz leggiamo: “È nella natura, non nel chiuso delle biblioteche, **che vanno lette le storie**. La notte specialmente, quando brillano le stelle o il temporale si scatena. Accanto alla descrizione di questi itinerari portatevi dunque qualche libro scritto dai **testimoni di quella guerra** e leggetene qualche pagina a escursione finita, accanto al fuoco. Scoprirete che gli uomini di allora ci saranno accanto. E che dietro la storia c'è sempre il mito”.



La Sarca raccontata dai suoi ponti

Questa interessante ricerca è stata curata da Alessandro Riccadonna e Riccardo Righi. Il testo allarga la visuale anche a dei **manufatti importantissimi costruiti sui fiumi**, che possono dividere o unire comunità, che sono stati spesso oggetto di distruzione di eserciti in rotta, ma che al contempo hanno portato ricchezza e scambio di merci: insomma **i ponti**. Si tratta di costruzioni che assumono un **valore simbolico**, anche nei nostri modi di dire (fare ponti d'oro, gettare un ponte, ne passa acqua sotto i ponti) e nell'immaginario popolare quando costruire ponti su forre era veramente un'impresa ciclopica. E poi molte volte i confini passano proprio dai ponti e quindi assumono anche un particolare valore amministrativo, come è il caso del ponte del maso del Gobbo. **La storia della Sarca è anche**

la storia dei suoi ponti, abbattuti dalle piene e ricostruiti alacramente dalle comunità circostanti e che hanno visto transitare milioni di persone, veicoli, biciclette, carri, camion e anche animali. Ben **110 sono i ponti** sul Sarca, che uniscono le due rive e tagliano i circa **80 km di lunghezza del fiume**. Alcuni sostengono che il Sarca, il lago di Garda e il fiume Mincio costituiscano un unico asse fluviale di 194 km, il che ne farebbe l'undicesimo fiume italiano per lunghezza, ma questa è un'altra storia.

Immagini, dati e mappe completano il libro realizzato con il sostegno del Parco Fluviale della Sarca, Parco Naturale Adamello Brenta, Fondazione Caritro, Servizio Bacini Montani PAT, Centro Studi Judicaria, Servizio gestione strade Pat.

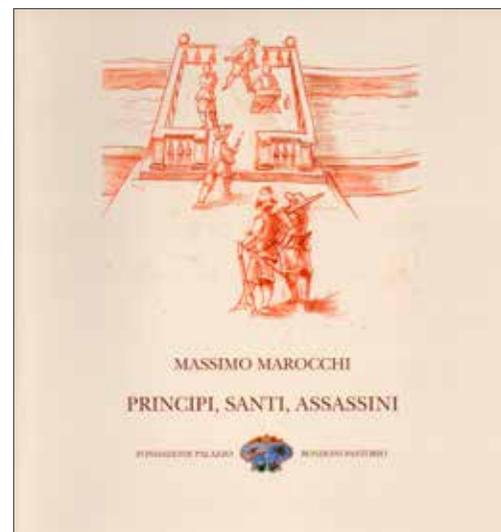
Gonzaga: principi, santi, assassini

Ecco il libro dello storico prof. **Massimo Marocchi** sulle turbolente vicissitudini dei **fratelli Gonzaga**, intitolato “**Principi, santi, assassini**”, con un'introduzione del prof. **Giulio Busi**. Il volume, pubblicato nella collana della Fondazione Palazzo Bondoni Pastorio di Castiglione delle Stiviere (Mn), merita un cenno, fosse anche solo per la curiosità destata da un titolo all'apparenza ossimorico.

Tra fine Cinque e inizio Seicento, una lotta senza esclusione di colpi oppone i Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, nell'Alto Mantovano, ai Gonzaga di Mantova, ramo principale dell'antica dinastia. Massimo Marocchi, grande storico gonzaghese, offre un **affresco vivace di un'epoca tormentata**, in cui molti principi-gaglioffi

fanno da contrasto a un solo, serafico principe-santo.

Luigi Gonzaga, che rifiutò il principato di Castiglione per abbracciare la vita ecclesiastica, salì, dopo la morte agli onori degli altari. I suoi fratelli, invece, vissero e morirono tra agguati a congiure. “Eppure, se si considerano i ritratti dei due fratelli adolescenti, vestiti e acconciati allo stesso modo, **si fatica a distinguerli l'uno dall'altro**. Non solo pizzi, gorgiere e tinte della veste sono identiche ma quasi eguali paiono anche fattezze, piglio e malinconica capacità di penetrare l'animo altrui”. Un destino diverso, in una diversità d'animo che stentava ad emergere, tra i due giovinetti cresciuti assieme: “**il santo che non volle essere principe e il principe cresciuto e morto sotto una stella violenta**”.



Vorrei un gioiello strano

La produzione di **Mario Buccellati** – orafo, gioielliere e imprenditore italiano, fondatore dell'omonima azienda – ha ricevuto sicuramente grande impulso e stimolo dalla conoscenza e dall'influsso del poeta vate **Gabriele D'Annunzio**. Era il **9 agosto 1922** quando il poeta si trovava a Milano per impegni editoriali e fu invitato a tenere un discorso alla cittadinanza, affacciandosi dal balcone di Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale. Passeggiando per il centro della città, **D'Annunzio rimase folgorato dalle creazioni di un orafo**, di quasi trent'anni più giovane di lui ma molto promettente. L'estro creativo del giovane colpì immediatamente il poeta e **da lì nacque un legame**, prima solo lavorativo, in seguito anche di collaborazione e **amicizia più stretta**. Iniziò tra i due **un fitto carteggio**, fatto di lettere, telegrammi, fatture e visure di

pagamento, che durò fino al 1937, un anno prima della morte di D'Annunzio.

Gli scritti confermano il **sodalizio** che si venne a creare tra i due “geni”, uno **scambio di consigli, idee e pareri “da orafo a orafo”**, come il poeta si definì non senza presunzione in un paio di missive. Dal carteggio emergono anche **l'umiltà e la disponibilità dell'orafo**, disposto anche a pazientare sui mancati pagamenti.

Di questo si narra nel libro “**Gabriele D'Annunzio e Mario Buccellati – ‘Vorrei un gioiello strano’, carteggio 1922-1937**” (Silvana Editoriale, L'Officina del Vittoriale, collana a cura di Giordano Bruno Guerri).



FONDAZIONE MUSEO

IL DIVINO INFANTE

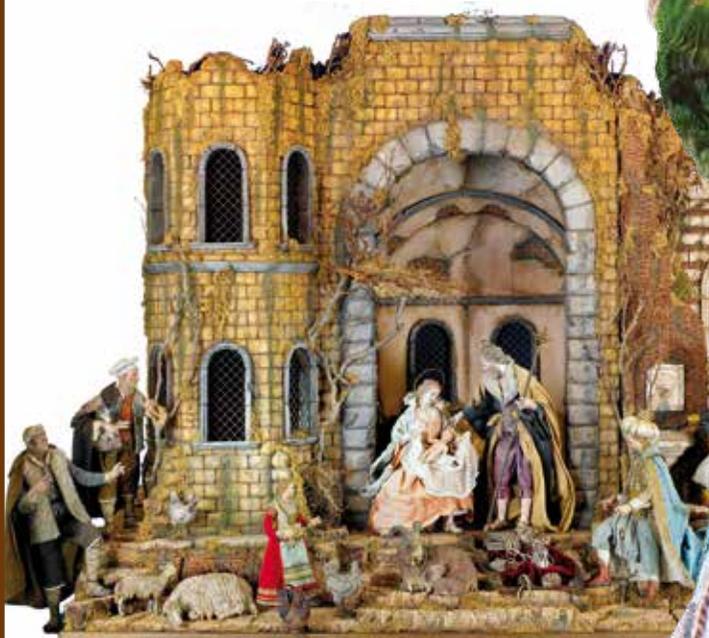
Aperto dal **25 marzo 2016**
al **2 ottobre 2016**

Eccezionale Museo da visitare a
Gardone Riviera (BS)

*Con oltre **250** statue di Gesù Bambino
appartenenti a 5 epoche, dal '500 al '900*

***Oltre 50 Madonne** Vestite da 15 cm. a 1,5 metri
con stoffe, broccati, sete, corone e gioielli
d'epoca*

*Da non trascurare l'importante sezione
dedicata ai **presepi antichi, dalla Sicilia
al Tirolo**, con un presepe panoramico
napoletano con più di **200 statuine**
del 700/800 su 20 mq di superficie
con suggestivi giochi di luce.*



Orari di apertura

Venerdì - Sabato - Domenica dalle ore 15,00 alle 19,00
Visite per gruppi e scuole sono sempre possibili su prenotazione

Via dei colli, 34 - 25083 Gardone Riviera (bs) - Lago di Garda
Prenotazioni e informazioni: cell. +39 339 4932782 - +39 335360520 - tel. +39 0365 293105
www.il-bambino-gesu.com - info@il-bambino-gesu.com

Per una nuova e vera storia di Lonato



Il lonatese dott. Jacopo Attilio Cenedella dedicò tutto il tempo libero della vita alla ricerca e alla scrittura di una storia di Lonato, esaminando tutti i documenti che il Comune gli aveva concesso.

Purtroppo egli non ebbe accesso alle **numerose pergamene** dell'archivio storico perché esse non erano a sua disposizione ma presso il canonico **don Giuseppe Zambelli** e neppure a molta altra documentazione che sarebbe stata assolutamente fondamentale per poter completare un lavoro di grande interesse per la comunità locale.

Egli ebbe lo straordinario impegno di leggere e repertare tutti i **29 volumi delle "Provvisioni"**, cioè la serie completa di tutti gli atti adottati dai tre organi deliberanti del Comune di Lonato, cioè la vicinia generale, il consiglio generale e il consiglio speciale. Un' enorme documentazione che va dal 1537 al 1801, anche se l'ultima riunione del consiglio generale è del **19 marzo 1797**.

Di questo enorme lavoro il Cenedella ci ha lasciato un manoscritto dal titolo: **"Libro prezioso per documenti e memorie storiche meritevole di essere conservato"**, oggi custodito presso la **Fondazione Ugo Da Como**, inventariato al n. 116.

Il Cenedella ebbe la scrupolosità di consultare inoltre tutti i manoscritti conservati presso l'amministrazione dell'Ospedale, erede degli atti relativi alla attività della **Congregazione dei Disciplini**, proprietaria della chiesa di Santa Maria del Corlo per diversi secoli.

Del suo colossale impegno è testimone il manoscritto: **"Memorie storiche lonatesi"** conservato presso la **Biblioteca Queriniana di Brescia**. A Lonato ne circolano diverse copie dattiloscritte, non tutte conformi

all'originale.

Purtroppo il buon Cenedella non fu capito dai suoi concittadini. Egli lamentò più volte che già durante l'adolescenza subì forti offese da chi non seppe apprezzare il suo impegno. Egli bonariamente offriva copia del suo lavoro a chi glielo chiedeva senza curarsi della paternità dell'impegno.

Il Comune di Lonato, dimenticando il proprio concittadino e il suo enorme lavoro di tutta una vita, nel 1873 pubblicò il libro: **"Lonato e contorni, monografia storico-medico-statistica"** a cura di **Giuseppe Pasqualigo** di Castiglione delle Stiviere, contenente anche e non sempre citate, intere pagine del Cenedella, che morì cinque anni dopo, amareggiato, lasciando il suo manoscritto alla Biblioteca Queriniana di Brescia.

Sarebbe giusto, anche se sono passati tanti anni, pur riconoscendo le lacune dovute alle limitate possibilità di quel tempo, che il testo del Cenedella venisse pubblicato perché si possa scrivere, avendolo per base, una moderna storia di Lonato.

Si potrà così stabilire quella **verità storica** di cui non solo il Cenedella ma altri autori sino ad oggi ritenuti sicuri depositari, non ci hanno dato. (*Non sono da dimenticare le "Memorie" di ORAZIO TESSADRI, per quanto si riferisce alla prima metà del 1800, manoscritto di proprietà privata.*)

Non si potrà mai scrivere una vera e fondamentale storia di Lonato se non verranno chiariti almeno **due punti basilari** e cioè:

1. che in Cittadella e sul monte di San Zeno, nell'Alto Medioevo, vi erano **apparati difensivi** costituenti

i due più antichi castelli-ricetto di Lonato.

2. che la **strada romana** che univa l'Oriente con l'Occidente dell'impero romano attraversava il territorio lonatese, seguendo un percorso che, proveniente da Pontenove e Bettola, collegava poi con Rivoltella e Sirmione per giungere a Verona. Dovrà per sempre essere abbandonata l'assurda ipotesi che la vuole percorrere il tracciato Pontenove- Sedena-Maguzzano-Rivoltella.

Sul primo punto è interessante osservare come, già nel 1600, il canonico lonatese **Andrea Parolini**, ritenuto **il primo storico locale**, ebbe a scrivere della Cittadella che: *"Alcuni vogliono che vi fusse avanti l'edificazione della Terra [che egli attribuisce opera dei Visconti] et altri, che fusse edificata nel medemo tempo; se vi era avanti, si deve credere che almeno da Visconti ridotta in miglior forma, e fortezza"*.

La storia non può basarsi sui *"si dice"* ed è strano osservare come ancora oggi ci sia chi crede fondamentali le affermazioni del Parolini. Inutilmente fu chiarito che, quando i Visconti costruirono la Rocca e la sue mura inglobarono le secolari mura preesistenti della Cittadella, che nei secoli precedenti da *"recetto"*, necessario per sfuggire alle invasioni barbariche, era diventato in seguito **il primo "castello-recetto"**.

Anche la **pieve di San Zeno**, nei documenti più antichi è dichiarata: *"sita est cum ipso Castro veteri"* per ricordare che anch'essa fu, in tempi molto anteriori un *"castello-recetto"*.

Così si legge nel documento più antico, conservato in copia notarile presso l'Archivio Parrocchiale, mediante il quale papa Lucio III riconosceva all'arciprete Ricardo della Pieve di San Zeno, a perpetua

memoria, l'elenco delle sue proprietà, che porta la data del **6 ottobre 1194**.

Va evidenziato inoltre che il capitolo 238 degli Statuti Civili di Lonato dati dal Gonzaga nel 1412, dove vengono elencate tutte le strade comunali, quella che, partendo dal Corlo porta a Pontenove, passando ai piedi della collina di San Zeno, è definita così: "Via Castris veteris, incipiendo a porta Curuli et tendendo usque a confinia Territoris Lonati".

Anche **questa descrizione ricorda la via del castel vecchio**, quando ormai di esso si era perduto il ricordo, ma è importante perché rievoca la sua più antica funzione.

La Cittadella e la collina di San Zeno sono i due poli che diedero origine a Lonato, eredi di istituzioni antichissime quali i *pagi* e le *plebs*, ambiti territoriali, di cui sul loro rapporto ancora oggi gli studiosi discutono, non essendo ancora chiara la correlazione fra istituzioni preromane e pievi.

Sul secondo punto deve sempre essere tenuto presente che lo stradale romano conosciuto col nome di *Burdigalese*, perché scritto da un pellegrino di Bordeaux (allora chiamata *Burdigala*), che aveva intrapreso un pellegrinaggio per la Terra Santa nell'anno 333, segnala che, dopo aver attraversato il Chiese a Pontenove ha incontrato, dopo undici miglia romane da Brescia, la **mansio ad Flexum**.

Vari studiosi hanno collocato, senza avere prove concrete e convincenti, questa "mansio" (cioè centro dove si poteva fare tappa e trovare tutti i servizi di viaggio), a Bedzozze (Odorici), a Sedena (Lorenzoni), a Rivoltella (Bertolini) e a Sirmione (Bosio), ma un'analisi oggettiva del territorio ci porta a considerare che il pellegrino burdigalese, lasciata Pontenove, abbia proseguito in linea retta per Bettola "(bibetula?) e poi per la località Pozze, un pianoro sottostante l'antica **Pieve romana di San Zeno**.

In questa località furono rinvenuti **importanti reperti** entro una vasta area segnata con muri perimetrali di edifici, resti di pavimento a mosaico bicolore, basamenti di colonne, monete di epoca romana e vari materiali ceramici e metallici. Nel Notiziario del 1990 della Soprintendenza della Lombardia, a firma della Soprintendente Filli Rossi, che aveva diretto sondaggi nel sito, si afferma: "Si può quindi confermare la presenza nell'area di un esteso complesso abitativo in uso probabilmente tra il I e il IV secolo d.C."

Nella stessa superficie affiorano da sempre, specialmente dopo le arature, **abbondanti tessere di mosaico**. A nord di queste aree con perimetri edificati, inoltre, si possono ammirare ancora oggi due imboccature di un acquedotto di epoca romana. Recentemente è stato accertato che l'acqua proveniva dalle sorgenti permanenti del territorio di Lonato, poste a nord dell'abitato, dette delle Bagnole.

L'esistenza di questo acquedotto costituisce la prova più evidente e chiara che il sito delle Pozze non poteva che essere la *Mansio ad Flexum* citata nell'Itinerario burdigalese.

Non è possibile oggi stabilire quale sia stato l'esatto percorso della strada romana che dalla zona delle Pozze superando, come sembra, la sella di Brodena, giungeva a Rivoltella. Va ricordato che i frati di Polirone, quando ricostruirono il monastero di Maguzzano, prelevarono i due cippi milari XXIII e XXVI che poi murarono nel campanile della chiesa e che molti studiosi, ritenendo erroneamente che essi fossero stati trovati in situ, sostennero che la strada romana, per conseguenza, doveva passare da Maguzzano.

L'unica lapide romana posta in territorio lonatese è quella murata a destra della chiesa di Santa Maria del Corlo. (Già pubblicata su GN di febbraio 2011)

Nell'abitato di Lonato sono rimasti toponimi vari che si possono far risalire all'epoca romana, come

Corlo diminutivo di *currus* = *currulus* = carretto e **Corrobolo** da *currulusbis* = biforcazione, dove a sinistra la strada saliva alla *Cittadella* e, a destra scendeva a **Clivus** = Clivo, oggi borgo Clivo.

A proposito di questi toponimi è curioso leggere nel Numero Unico della Fiera di Lonato del 2009 quanto scrive uno "storico" lonatese nell'articolo: "Ve lo do io il Corlo... Frammenti di ricerca fra Storia, Fede e Manifattura Medievale". Egli, ritenendo che *Corlo* derivi da una parte dell'arcolao, invece di riconoscerlo come diminutivo di *currus* = *carro* imbastisce tutta una lunga serie di storia lonatese, ad imitazione dei famosi romanzi ottocenteschi dell'Ercoliani.

Sappiamo che i romani sono stati grandi e abili costruttori di strade e non possiamo che condannare risolutivamente la tesi avanzata da Andrea **Lorenzoni**: "Da Tellegate a Beneventum nell'Itinerario Burdigalese", Brescia, 1962, dove egli sostiene che questa strada romana da Pontenove saliva alla frazione lonatese di Sedena, dove egli colloca la *mansio ad Flexum*, per proseguire poi dalla val Sorda per giungere a Maguzzano.

Nella stessa opera egli, inoltre, colloca la *mutatio Beneventum* sulla *Burdigalese* invece che sulla *Postumia*. Altro errore imperdonabile.

Per quanto riguarda l'origine del termine: "Mansio ad Flexum" che venne usato dal pellegrino burdigalese per segnalare la *mansio* incontrata dopo l'attraversamento del Chiese, egli con ogni probabilità usò il termine per indicare il luogo dove la strada era caratterizzata da una ampia curva (*flexus*).

Arnaldo Gnaga, nel "Vocabolario topografico toponomastico della provincia di Brescia", fa originare Lonato da un supposto nome etrusco *Leuma* o da *lunatus* nel senso di volto ad arco. Anche **Paolo Guerrini** osserva che il territorio del comune, rimasto quasi integro fin dall'epoca del *pagus* gira infatti ad ampio arco intorno alla collina della Rova.

Da questa primavera i "cittadini del Garda" navigano con lo sconto

Hanno aderito in forze i **Comuni del lago di Garda** al nuovo progetto proposto da **Navigarda**, società di gestione governativa della navigazione pubblica, per il 2016.

"**Conosci il tuo lago**" è la speciale promozione rivolta a tutti i municipi benacensi e realizzata tramite convenzione, a costo zero per le amministrazioni aderenti e con l'unico impegno di promuovere il servizio e l'opportunità per i propri cittadini.

L'accordo è stato firmato già da quasi tutti i municipi (mentre scriviamo è la vigilia di Pasqua, ma per aprile tutti i sindaci contattati avranno già siglato l'accordo) e consente ai residenti dei comuni del lago di usufruire di una **riduzione di prezzo**, con uno **sconto fino al 20 per cento** sulla tratta massima, sui servizi pubblici di linea dei battelli e catamarani Navigarda.

Le riduzioni saranno applicate sino a fine anno sui **biglietti ordinari** per i passeggeri e sulle **carte di libera circolazione**. Per ottenere lo sconto sarà sufficiente presentare alla biglietteria dello scalo Navigarda scelto, uno qualsiasi del lago, il proprio documento d'identità che certifichi la residenza in un Comune gardesano. La riduzione non è cumulabile con altre iniziative e/o riduzioni tariffarie; sono inoltre esclusi



i servizi speciali e le crociere.

Afferma il direttore di esercizio della Navigarda, ing. **Davide Mandini**: «La proposta è stata inviata a 25 amministrazioni comunali e recepita ovunque positivamente. Ringraziamo per l'entusiasmo e aspettiamo i "cittadini del Garda" a bordo delle imbarcazioni della flotta Navigarda già da questa primavera».

"Conosci il tuo lago", tiene a precisare l'ing. Mandini, non nasce tanto per incrementare il traffico annuo di Navigarda (già elevato con i suoi circa 2,2 milioni di passeggeri), piuttosto per «favorire da parte dei residenti una maggiore conoscenza del loro lago e l'utilizzo di una modalità di trasporto che consente **gite in serenità**, risparmiando stress da code e da parcheggio».

CAIOLA

outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

Atelier di barberia con sala mostre d'arte a Desenzano

Taglio barba e capelli, shampoo e lozione, durante tutte queste arti, l'abitudine portava a chiacchiere amabilmente con il barbiere sui fatti di sport, su avventure tutte inventate con belle donne, sui film visti, su progetti di vacanze di elevati costi da esibire; il pettegolezzo, anche leggero senza esagerare non è serio per il Barbiere renderlo possibile, meglio lasciarlo fuori bottega rimanere nelle chiacchiere, semplici e lasciarlo a quello della Messa delle Carmelitane del Canossi.

A Desenzano quasi a bordo lago, quella piccola parte di lago da giorni vittima di vari commenti per una passerella destinata a favorire chi sulle barche ormeggiate può ora salire con migliore comodità e sicurezza, c'è una vecchia barberia che non si adatta a nulla di tutto questo, nemmeno ai pettegolezzi.

Il passato, il carattere e la passione del titolare Stefano, che è succeduto allo storico Carlo, suo padre, non lo permette affatto, anche se lui ora e il padre prima erano pur sempre allegri e seriosi con la clientela e con gli amici; professionisti si nasce come il vecchio Dino Barbér che fece carriera da Capolatera, Milano, Valtellina e poi finalmente in piazza, la massima piazza.

Anche Stefano succeduto al padre nella bottega ormai storica ha appreso bene l'arte di intrattenere conversando con gli avventori, poiché l'altra arte quella del mestiere l'aveva già ben appresa. Meglio precisare che proviene da una lunga gavetta tra la bottega del padre e un'altra bottega allestita a servizio di persone diventati poi poliziotti e molti sottufficiali e ufficiali, fino a vicequestori, tanto che ancora oggi ve ne sono alcuni che vanno a ritrovare, il loro barbiere "ufficiale" della Scuola di Polizia di Peschiera.

Non sono mancati nemmeno i carcerati perché oltre alla scuola di Polizia dove il suo atelier era una stanzetta, c'era anche il carcere militare e i capelli crescevano e crescono anche ai carcerati.

Ma Stefano ha rivoluzionato anche le pareti del suo negozio; nelle ampie specchiere si riflettono decine e decine di quadri, una iniziativa iniziata prima dal padre Carlo, poi da lui molto ampliata sino a divenire nuovo e brillante motivo di conversazione.

Sui bordi del Porto Vecchio di Desenzano, oltre alla sua bottega e i vari caffè alla moda ci sono e ci sono stati sempre pittori a dipingere perché il rappresentare quell'angolo che è certamente di rara bellezza, è motivo di ricordo e di trasmissione di bellezza.

I pittori ora si devono destreggiare con il loro cavalletto tra i mille tavolini apparecchiati con bibite, gelati e anche pranzi e cene, ma riescono comunque a ben rappresentare quell'angolo che il Doge veneziano Gritti finanziò nel 1400 e quel palazzo che Giulio Todeschini, architetto bresciano, edificò oltre cento anni dopo; certamente quella vista è ancora oggi una magnifica idea degna di essere messa sui quadri di ogni pittore, come del resto è stato e continua a essere.

Il barbiere logicamente aguzza l'occhio e riesce a carpire qualche buon quadro da esporre; questo con la serena differenza che i quadri lui li paga anche a prezzi di affezione se ce ne fosse bisogno, mentre una volta in qualche trattoria i pittori lasciavano il quadro "a gratis" in cambio di una cena o un pranzetto.

Di quadro in quadro forse talvolta si fa mercante, ma preferisce tenerli ed esporre ora è la volta del Tancredi Muchetti noto sul basso Garda spesso presente con tavolozza e cavalletto proprio sul Porto Vecchio come il negozio del barbiere, ma anche a Soiano nella bella piazzetta a balconata sulla Valtenesi, oppure a Lonato ricca di scorci suggestivi.

Stefano Barbieri si è fatto anche questa fama, oltre la professione, e oltre che di Muchetti parla volentieri e possiede le opere di altri noti pittori; conosce bene Garosio e i fatti accaduti a Beccalossi per uno scherzo fattogli da Ferro, quando il Becca aveva



lasciato cavalletto e tavolozza per andare a farsi un "bianchino" in una vicina "santella"; una di quelle che ora ha fatto carriera diventando "Bar".

Su quell'angolo di rara bellezza si sono affacciati anche Fiessi, che fu anche amico e istruttore del Beccalossi che già da ragazzo aveva il pennello che andava da solo sui quadri, e poi Cesarino Monti, Delai, oltre ai pittori sopra ricordati.

Ora Muchetti impera ancora in tanti quadri, quadretti e quadrettini: non sarà un Raffaello, ma certamente rappresenta momenti nostri, vissuti e visti, piacevoli alla vista e che servono meglio di una pur bella fotografia, del resto Tancredi Muchetti (che è pure lui della dinastia dei burattinai) ha la dote di dipingere la piacevolezza dei momenti, siano esse persone, animali, case e panorami; le sue pennellate piacciono perché sono spontanee ed evocano momenti passati e li portano a divenire ricordi.

Un taglio di capelli, anzi un'acconciatura di Stefano (evitando l'ispirazione ai suoi capelli) e una chiacchierata nel suo negozio sono piacevoli in mezzo a pareti così amabilmente... acconciate!

LA STRANA COPPIA

L'artista Gions e il pittore Floriano Casari

Giovanni Bertazzoli, conosciuto da tutti a Lonato come "Gions", si può definire un **artista del ferro**. Suo è, per esempio, il **monumentale simbolo dell'impianto di tiro a volo "Concaverde"** in località La Basia, a Lonto del Garda. Un totem di dimensioni bibliche: cinque metri di lunghezza per 2,30 di altezza e 1,50 di larghezza.

Fabbro dagli interessi poliedrici, da alcuni anni si gode la pensione; è un grande osservatore della

cronaca quotidiana ma anche di significative amicizie come quella con il pittore **Floriano Casari**, a sua volta lonatese. Un amico nato nel 1927 e scomparso nel 1985.

Da questa amicizia è nata l'idea di un libro per ricordarlo. Un'operazione letteraria semplice, originale, per tentare di definire e di "interpretare" le opere di Casari. Nascono così i **commenti di Gions a oltre un centinaio di quadri**, con nomi e cognomi delle persone ritratte, delle situazioni presentate e del loro contesto. Lo studio di Casari non era certamente da artista, ma solo quello dell'attività tramandata dal padre che gestiva un negozio di materiale per l'edilizia e di olio industriale per macchine e autocarri. Però qualcosa tradiva la scena.

"Il tavolo, accanto ai vari dipinti che si trovavano qua e là per l'ufficio - scrive Bertazzoli -, che stavano a testimoniare la sua seconda attività, quella di pittore".

"**La natura era uno dei soggetti preferiti**, il cielo in burrasca... ma anche le piante che si presentano spesso più belle che nella realtà. Il pittore è riuscito a dare loro, anche quando sono oramai quasi distrutte, **quella forza e quella vitalità che stanno all'origine della vita**. Altri soggetti sono poi **gli animali**, come l'asinello triste tolto dalla libertà di cui godeva in Sicilia e poi **gli scorci di paesaggi**, le piccole vie e infine i **ritratti delle persone** rappresentate nella loro quotidianità".

Roberto Darra

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANTI' EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



SCOPRI IPER BOOK: UN MENU' PER TUTTI I GUSTI.

COME FUNZIONA? E' FACILISSIMO:

Accedi al nostro sito www.iper.it e registrati.

Scegli tra oltre 160.000 titoli, il libro che stai cercando e il punto vendita presso il quale vuoi ritirarlo.

All'arrivo del tuo libro verrai avvisato da una mail.

Recati in punto vendita, paga e ritira il tuo nuovo libro.

Il servizio e' attivo 7 giorni su 7. Info e dettagli su www.iper.it

CRISI PERMETTENDO, UN ROSEO FUTURO PER LA FONDAZIONE ARENA

Dopo un inverno tormentato da scioperi, annullamenti di spettacoli e quant'altro, la stagione invernale al **Teatro Filarmonico** è stata inaugurata da un'ottima edizione della **Forza del destino di Giuseppe Verdi**.

Una discreta prova di **giovani cantanti**, provenienti dalla Scala di Milano

nella **Cenerentola di Gioachino Rossini**, un eccellente **balletto String** coreografato dal celebre ex-ballerino **Ivan Cavallari**, una buona **Manon di Massenet**, in attesa della **Sonnambula di Vincenzo Bellini** e, per finire, una serata dedicata al balletto su musiche di Stravinsky.

Intanto, si prepara già la stagione estiva dalla quale, nonostante le assolute riprese, ci si aspetta una vera **rinascita del Teatro all'aperto** più affascinante del mondo. Il **24 giugno 2016** il Teatro Filarmonico di Verona inaugurerà il **Festival areniano 2016**, alla 94esima edizione, la storica **Carmen a cura di Franco Zeffirelli**. Al regista fiorentino, vera gloria nazionale il compito di riproporre le **riedizioni di Turandot e Trovatore. L'Aida storica** del 1913 e **La traviata**, rispettivamente di Giancarlo De Bosio e Hugo de Ana, completeranno un cartellone di tutto rispetto.

Da ricordare, nell'ambito del



festival, **a luglio, la serata con Roberto Bolle**, tradizionale appuntamento con la danza dalla D maiuscola. Anteprema dell'intera stagione lirica, ai primi di giugno, la diretta televisiva su Rai Uno,

condotta con intelligenza e simpatia da **Antonella Clerici**.

Intanto, continuano le diatribe su Arena coperta e Arena scoperta, ma ciò che

più conta per questo teatro invidiato dal mondo intero è **che il futuro sia più roseo del presente**. La Fondazione Arena lo merita!

10° ANNIVERSARIO

AGRIGELATERIA SULL'AIA

Desenzano d/G (Bs) - Loc. Fenilazzo

Tel. 030 9110639 - info@cortefenilazzo.it

www.cortefenilazzo.it

www.agrigelateria.com

Aperto da martedì a giovedì dalle 15 alle 20; venerdì dalle 15 alle 23; sabato e domenica dalle 11 alle 24. Chiuso il lunedì

Ricordi di un medico condotto: il dottor Lorenzo Biasio

LA DOMENICA 29 APRILE 1945 A MILANO



Dzugasvili): la Georgia sovietica.

Ricordo anche la sorella Nina, prossima allora a laurearsi. Diversi anni dopo ho saputo che era diventata docente di letteratura russa, il russo era sua lingua madre, prima all'università di Torino, poi all'Università Cattolica di Milano. La famiglia Kaucisvili era residente a Milano dal 1940, proveniente da Berlino. Gli anni di guerra, con i bombardamenti, i rivolgimenti politici, le difficoltà di sopravvivenza quotidiana, erano stati una prova di fuoco che avevano legato la famiglia alla città e al mondo della cultura milanese.

La domenica 29 aprile, di mattina, accompagnai Giorgio in arcivescovado. Un anziano prete, emozionato, ci disse che Mussolini, incontrato dal cardinal Schuster il mercoledì precedente insieme ai comandanti del CNLAI, era fuggito da Milano. Catturato il venerdì 27, era stato ucciso il sabato e alle tre di notte il suo corpo era stato portato in città insieme ai cadaveri di altri gerarchi del fascismo. Lasciato l'arcivescovado, Giorgio mi invitò a pranzo a casa sua. A mezzogiorno, un giovane sacerdote, credo fosse padre Ghetti, celebrò la messa nella cappella. A tavola si parlò di docenti, di corsi universitari, di specializzazioni. Giorgio era deciso a frequentare Psichiatria. Ho saputo che è diventato professore universitario di Neuropsichiatria.

Si passarono, quindi, in rassegna i professori di nostra conoscenza disponibili a incontrare i giovani universitari durante i convegni estivi. L'attenzione era rivolta alla sensibilità di ciascuno di loro rispetto ai problemi sociali, nel quadro di un rinnovamento delle abitudini culturali e religiose. Ricordo che i nomi ricorrenti furono quelli di Ezio Franceschini, Giuseppe Dossetti, Guido Billanovich e Giuseppe Lazzati, uomini fatti, ma non avanti con l'età.

Quando nel 1941 ho iniziato a frequentare l'università di Padova, città dove ho vissuto fino all'esercizio della mia professione di medico, ho partecipato agli incontri della Fuci, l'organizzazione degli studenti universitari cattolici. Ho anche preso parte a convegni regionali e più avanti ai congressi nazionali. In quegli anni non me ne rendevo conto, ma la partecipazione a questo organismo ha permesso a me e ai miei colleghi di non subire l'indottrinamento del partito al potere, dei mass media che ne erano la voce. Proponendoci la riflessione morale, le discussioni erano sollecitate e venivano invitate a parlarci personalità di indubbio temperamento e di idee innovative.

Il mondo cattolico, presente nella Fuci, era aperto e attento alle avanguardie del pensiero sociale della Chiesa. Ciò spiega anche la ragione, per cui, uomini e donne universitari o appena laureati furono in grado dal settembre del 1943 di scegliere di vivere in clandestinità e di far parte di brigate partigiane; alcuni di loro vennero imprigionati e morirono.

Nell'ultimo anno di guerra, studente di medicina, dopo varie peripezie e pericoli scampati, prestavo servizio come soldato di sanità nell'ospedale

militare di Padova, sfollato a Noventa Padovana. Ai primi d'aprile 1945 fui comandato di recarmi alla sede centrale della C.R.I. di Milano. Avevo con me lettere di presentazione per gli amici di Luigi Gui, Emilio Taviani, Ezio Franceschini, Giuseppe Dossetti. Era già buio quando una sera salii su un camion carico di materiale. Stavo aggrappato alle funi che tenevano legata la merce. Arrivai a Milano in piena notte e mi fermai alla stazione centrale in attesa dell'alba. I segni della guerra, con le case sventrate, le strade divelte, gli incroci ostruiti dalle macerie, avevano l'aspetto di rovine, di lacerazioni senza rimedio.

Consegnate le lettere di presentazione nel palazzo convenuto, mi presentai alla sede (Castello sforzesco) della Croce rossa italiana, prendendo servizio. Nei regolari permessi di libera uscita, che conservo, incontravo in via Moscova, penso alla sede provvisoria del Collegio Germanico, lo studente Giorgio Kaucisvili, presidente degli universitari della Fuci di Milano. Con lui frequentai per alcuni giorni il Padiglione di Clinica Medica universitaria. Conobbi anche il padre di lui, Michail Kaucisvili, che si scusò perché non si esprimeva bene in italiano; sorridendo disse che era originario dello stesso paese di Stalin (Josif Visarionovic

Nelle prime ore del pomeriggio lasciai la casa ospitale e per una via laterale di Porta Venezia imboccai Corso Buenos Aires. Su questa grande strada sferagliavano camion con sul cassone uomini, in abiti civili, armati. I veicoli provenienti da Piazzale Loreto mi incrociavano da vicino ed erano i più; altri lasciavano la zona del centro. A ogni passaggio saettavano grida che non distinguevo.

La tensione era grande. Per andare in Viale Andrea Doria imboccai Piazzale Loreto. I cadaveri dei gerarchi fascisti erano appesi a testa in giù alla pensilina della pompa di carburante; in quel mentre un uomo su una scala legata con una corda la gonna di Claretta Petacci alle ginocchia. Svoltai subito per la mia strada, allontanandomi dai tanti che guardavano, penso con contrastanti emozioni, verso i corpi pesantemente oscillanti.

Dopo alcuni giorni, fornito di un lasciapassare del CLN, con un mezzo di fortuna lasciai Milano. Giunto a Padova appresi con sgomento che nell'insurrezione il 27 aprile era stato ucciso dai tedeschi l'amico Evangelista Groppo. L'avevo incontrato il giorno prima della mia partenza da Padova per Milano.

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano

Riga

Estonia, Lettonia e Lituania l'Europa del nord-est

Estonia, Lettonia e Lituania sono i nomi di **tre piccole nazioni** nell'estremo **Nord-est dell'Europa**, schiacciate tra giganti come Russia, Bielorussia e Polonia e il mar Baltico sul quale si affacciano, meglio note con il nome comune di Repubbliche Baltiche.

Tre Paesi ciascuno con una propria identità e con individualità peculiari, ma anche con **forti caratteristiche comuni**, soprattutto nella storia, nella geografia e nel clima. Tutte sono formate da ampie pianure alluvionali postglaciali, **disseminate di foreste** miste a latifoglie e conifere, laghi, fiumi, torbiere e paludi, con modeste ondulazioni alle spalle, che offrono la medesima flora e fauna, e tutte si sono affacciate tardi alla storia subendo **lunghe e frequenti dominazioni** da parte dei potenti regni confinanti, in particolare da parte di quello russo e sovietico; hanno conosciuto l'indipendenza soltanto per vent'anni tra le due ultime guerre, ma sono state anche **le prime nel 1990 a ribellarsi e a staccarsi dall'Unione Sovietica**, aderendo nel 2004 all'Unione europea. Tutte annoverano consistenti minoranze russe, con qualche problema, e registrano forti emigrazioni. Attorno al solstizio d'estate i tre Paesi sono inondati dalla suggestiva luce crepuscolare offerta dalle notti bianche sul Baltico, prodotta dal fenomeno astrofisico del sole di mezzanotte.

L'**Estonia**, grande poco più della Svizzera e con appena **1.330mila abitanti**, è la più piccola e la più settentrionale, compresa tra la Russia, con la quale condivide il lago Cindi (4° per dimensioni in Europa) e il Baltico: **80 km di mare**, ghiacciato d'inverno, la separano dalla Finlandia e da Helsinki. Al largo delle sue coste conta ben **1.500 isole**, tra grandi e piccole, un decimo del territorio nazionale, ricoperto quasi per la metà da fitti boschi, di cui il 20% di aree protette. Per la sua posizione è stata un **crocevia culturale e commerciale** tra l'entroterra continentale slavo e i paesi scandinavi. Le dominazioni straniere sono avvenute da parte di vichinghi, svedesi, tedeschi, polacchi



Tallin

e russi, ma nonostante ciò gli estoni, di origini ugrofinniche come la loro lingua, sono riusciti a mantenere abbastanza intatti i propri caratteri culturali. La **capitale Tallin** (400mila abitanti) sorge su una collina e fu un importante porto commerciale della Lega Anseatica, cosa che contribuì ad arricchirla. Il centro storico medievale, con begli edifici del XIII-XIV secolo, è uno dei meglio conservati del nord Europa, tanto da essere protetto dall'Unesco; racchiuso entro mura e torrette, offre guglie appuntite e tortuose stradine in acciottolato. Gli edifici più significativi sono la Piazza del municipio, l'ottocentesca cattedrale ortodossa, la cattedrale luterana del 1233, il castello di Toompea sede del Parlamento e il barocco Palazzo Kadriorg residenza dello zar Pietro il Grande. Nel quartiere moderno si trova lo stadio del canto, una grande conchiglia acustica per 35mila coristi. In mezzo si trova la **Lettonia**, grande come Piemonte, Lombardia e Trentino messi insieme e con **2.286mila abitanti**, confinante con Russia e Bielorussia, con **coste piatte e sabbiose** disseminate di lagune retrodunali e priva di isole; in compenso possiede ben **3mila laghi** e un decimo del territorio giace sotto il livello del mare. Le aree protette ammontano al 15%. La **capitale Riga**, fondata nel 1201, si affaccia su un'ampia baia omonima ed è attraversata dal fiume Dvina. Questa vivace città **in passato fu un porto importante** della Lega Anseatica ed è oggi la maggiore delle capitali

baltiche con 735mila abitanti; famose per la loro bellezza le donne, tra le miglior top model del mondo, in numero decisamente superiore agli uomini. Il centro storico, anch'esso protetto dall'Unesco, vanta parecchi edifici tedeschi plurisecolari. Di particolare rilievo il duomo duecentesco, il castello del 1330, la chiesa medievale di san Peter, l'arsenale e i fondaci, la Torre della Polveriera, in un susseguirsi architettonico di stili romanico, gotico, rinascimentale, barocco e classico, con molti edifici ottocenteschi in legno Art Nouveau. La **Lituania** infine, grande quanto l'Irlanda e con **3,5 milioni di abitanti**, è la più meridionale, la più estesa e la più popolata delle repubbliche, oltre alla più continentale con appena **100 km di coste sul Baltico** ed è quella che per prima si è ribellata al giogo sovietico, pagando per questo anche un tributo di sangue. Le sue coste presentano **belle dune con lagune**, ma vanta meno superficie boscosa e più paludi. La sua popolazione, che in passato ha subito maggiormente le influenze culturali dell'Europa centrale, è considerata dalle altre repubbliche più calorosa, estroversa e passionale, da gente del sud insomma. In compenso è stata l'ultima ad aderire al Cristianesimo. Le sue influenze straniere sono state soprattutto tedesche e polacche, prima che russe: nel 1251 il Granducato lituano conquistò territori russi fino al mar Nero, poi nel 1368 si unì in confederazione con il regno polacco seguendone le sorti per quasi quattro secoli. La **capitale Vilnius** (574mila abitanti), sorta nel 1300 come forte di legno, si trova nell'entroterra a 250 km dal Baltico alla confluenza di due fiumi e presenta begli edifici barocchi e rinascimentali, protetti dall'Unesco, con case polacche e annessi cortili: uno dei più pregiati nuclei urbani del Nord Europa: nel 1544 ospitò la corte polacca, nel XVII secolo partecipò all'età d'oro polacca e nel 1800 ospitò una nutrita comunità ebraica. Nel 2009 è stata la capitale europea della cultura. Da non perdere i negozi di monili d'ambra, la resina fossile del Baltico, di tessuti in lino e degli intarsiatori di legno.



Vilnius

L'operatore urbinato "Apatam Viaggi" (tel. 0722.329488, www.apatam.it, apatam@apatam.it), specializzato dal 1980 in turismo culturale con accompagnamento qualificato, propone un tour di gruppo di nove giorni attraverso le tre repubbliche baltiche e le rispettive capitali. Prossime partenze il 29 maggio, 10 luglio e 7 agosto 2016 con voli di linea Air Baltic da Roma (o da altre città), percorso in pullman privato e battello con guida di lingua italiana, pernottamenti in hotel a quattro stelle con pensione completa, quota da 1.850 euro in doppia, tutto compreso.

FARMACIA COMUNALE
Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto,
25017 - Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni esclusi i festivi

tel: **030/99 13 988**
fax: **030/ 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE
San Giovanni Battista

Presso **"IL LEONE SHOPPING CENTER"**
Via Mantova 36 25017 - Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto tutti i giorni
dalle 9.00 alle 22.00
(Domenica e festivi compresi)

tel: **030/91 56 907**
fax: **030/ 91 56 907**



Su tutti i prodotti in entrambe le farmacie comunali. Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino.

APRILE: Mese del controllo gratuito della pressione arteriosa



*Le Farmacie sono convenzionate con l'iniziativa **"Nuovi nati 2016"**

*Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi.

La Storia di Faitha

La storia lonatese di Faitha e delle sue bambine si è conclusa a Casa Gratitude. Il caso dello sfratto di una famiglia marocchina ha visti impegnati con assoluta dedizione i Servizi sociali e l'Amministrazione comunale di Lonato del Garda per trovare un intervento realistico in risposta alle necessità, soprattutto, di tutela dei tre minori coinvolti.

La signora Faitha e le sue tre bambine, protagoniste di un episodio di sfratto per morosità con scadenza 16 marzo, dal 17 marzo sono ospiti di Casa Gratitude, una struttura di accoglienza gestita dall'Associazione Gratitude di Desenzano, che si è resa disponibile a ospitare le quattro persone per un periodo concordato, dopodiché la madre potrà decidere se trasferirsi in Marocco, suo Paese d'origine dove la donna dichiara di avere una famiglia, o in Belgio, dove il marito si è trasferito in cerca di lavoro.

Il nucleo familiare protagonista

della vicenda era già noto ai Servizi sociali di Lonato e in carico agli uffici sin dal 2009, supportato sia a livello progettuale che economico. Il padre da mesi è all'estero e la mamma, con problemi di salute, è rimasta sola (anche se con una rete parentale) con tre bambine di 2, 3 e 6 anni da accudire.

Il Comune di Lonato, sottolinea l'assessore ai Servizi sociali Michela Magagnotti, non ha mai lasciato sola questa famiglia, né in passato né ora. Ogni azione intrapresa per aiutare il nucleo marocchino è dimostrata e dimostrabile con atti ufficiali, depositati. Purtroppo, in più occasioni, ci siamo resi conto che adulti non collaboranti non agiscono per il bene dei loro figli e la trattativa si è rivelata molto faticosa.

Nonostante tutti gli interventi e gli aiuti, ai quali hanno contribuito fattivamente anche la Parrocchia e le associazioni di volontariato di Lonato e Desenzano, la situazione non si è mai evoluta in senso positivo, arrivando

perciò all'ultimo periodo, tra gennaio e febbraio 2016, con continue proposte non accettate da Faitha. Per l'ufficio e le assistenti sociali cercare di trovare una soluzione è stato un estenuante lavoro di contrattazione con una persona che non ha dimostrato coerenza nelle richieste di sostegno, modificando giorno dopo giorno gli accordi presi e presentando ogni volta nuove e diverse richieste.

«Appoggio pienamente il lavoro svolto dalle assistenti sociali – commenta l'assessore ai Servizi sociali Michela Magagnotti – che si sono prodigate per ore nel cercare di trovare una soluzione per tenere unita la mamma e le sue bambine. La situazione non era di certo facile e si è purtroppo arrivati a ridosso dello sfratto, non per volontà dell'amministrazione né dell'ufficio, ma perché la famiglia, se pur sentita più volte in questi ultimi mesi, non ha mai accolto le proposte avanzate dal Comune».

L'Ufficio Servizi sociali, osserva l'assessore, «giornalmente deve far fronte a situazioni di emergenza più o meno gravi e il nostro impegno è costante per dare risposte concrete e trovare soluzioni appropriate, considerando

anche la delicata situazione economica attuale».

Il sindaco di Lonato del Garda, dottor Roberto Tardani, in merito alla vicenda aggiunge: «La nostra Amministrazione sostiene e ringrazia l'Ufficio Servizi sociali per l'impegno profuso nel gestire il caso e tutelare i minori coinvolti, nostri concittadini italiani. Grazie anche alle forze dell'ordine che hanno collaborato. Alla fine la soluzione è arrivata: l'accordo è stato raggiunto ieri in tarda mattinata. Dato che una delle figlie della signora frequenta la prima elementare, si è convenuto di garantire alloggio e mantenimento del nucleo fino al termine dell'anno scolastico; per ora la sistemazione è presso Casa Gratitude, immobile di proprietà comunale situato a Sedena, già confiscato alla criminalità organizzata e ora sede di una casa di accoglienza per mamme e donne vittime di violenza o in difficoltà socio-economiche, gestito dall'Associazione Gratitude».

Finita la scuola, a giugno Faitha potrà decidere, comunicandolo con un mese di anticipo e per avere eventuale aiuto necessario ai Servizi sociali, se tornare con le figlie in Marocco o raggiungere il marito in Belgio. FG

Uno spazio di condivisione e solidarietà chiamato "Villaggio dei Bambini"

Per crescere un bambino ci vuole un villaggio, così recita un proverbio africano. Un'antica saggezza che bene riassume lo spirito di un comune attuale che non lascia sole le giovani coppie e i nuovi nuclei nel loro percorso di crescita familiare e sociale. Con questo spirito è nato a Sirmione "Il Villaggio dei Bambini", il nuovo gruppo di auto mutuo aiuto per neomamme, aperto ogni mercoledì mattina dalle 9.30 alle 12 presso la Ludoteca in piazza Virgilio (di fronte alle Terme). Uno spazio gratuito dove condividere dubbi ed esperienze, trovare supporto emotivo, sostegno informativo e partecipare a qualche momento di svago.

La particolarità di questo luogo è che le neomamme trovano ad accoglierle una madre formata dall'Azienda socio sanitaria territoriale (Asst, ex Asl), Alisa Cabassi, che affianca le nuove utenti come consulente alla pari per l'allattamento. Non si tratta di un corso, ma di un posto dove ogni mamma con neonati o bambini allattati più "grandini" può risolvere i propri timori e aiutare gli altri a superare le difficoltà.

L'iniziativa è patrocinata e sostenuta dall'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Sirmione, in collaborazione con il Consultorio familiare pubblico di Desenzano. Il gruppo di auto mutuo aiuto è tra i primi in Provincia di Brescia. L'Asst di Brescia, infatti, ha ideato il corso per le mamme che allattano come progetto pilota. Fondamentale è stato il contributo della referente Clementina Ferremi sin dalla

fase di stesura del progetto sirmionese, creando le giuste sinergie e gli equilibri tra gruppo mamme e consultorio, promuovendo un dialogo costruttivo e propositivo alimentato da un unico fine: il bene del nuovo nato, della giovane coppia e della neomamma. Sirmione, inoltre, aveva già aderito al progetto di Asst "Salute in Comune" ed erano già nati vari punti di ritrovo per mamme in fase di allattamento: presso l'asilo di Rovizza, nella farmacia comunale e presso la Biblioteca.

Visto il successo e l'importanza dell'iniziativa, il Comune ha messo a disposizione del progetto una nuova sede attrezzata: «Il Villaggio dei Bambini si trova presso la Ludoteca ed è un progetto in cui la nostra amministrazione crede molto, poiché qui "si prepara" la comunità del futuro – sottolinea l'assessore ai Servizi sociali Elena Boschi –. Pensiamo a tutta la famiglia, per il sostegno, la promozione dell'allattamento materno e di una genitorialità più serena. Durante gli incontri è presente una mamma esperta, ma potranno anche esserci ostetriche, psicologi e consulenti, presenti a titolo gratuito durante l'appuntamento settimanale. Inoltre verranno proposti eventi formativi specifici, come il corso alla genitorialità che partirà prossimamente. Il gruppo mamme è stato pensato anche nell'ambito del progetto "Nuovi Nati" del Comune di Sirmione».

Alisa Cabassi, mamma e referente del Villaggio dei Bambini in quanto operatrice formata dall'Asst,

afferma: «Questo progetto non sarebbe nato senza la possibilità offerta dall'Asst ad alcune madri di frequentare un corso "dil" per il sostegno all'allattamento tra madri. La nostra ambizione è quella di creare un circolo virtuoso di mamme che aiutino altre mamme, le quali a loro volta saranno un riferimento per altre madri, grazie a una maggiore sicurezza e fiducia in se stesse e alla presenza di uno spazio di condivisione e solidarietà. È un piccolo passo per incoraggiare ogni madre a realizzare il desiderio di allattare al seno il proprio bambino con soddisfazione e creare un clima sereno all'interno del nucleo familiare grazie alla apertura della madre in un "gruppo protetto».

Il Villaggio dei Bambini nel giro di poco tempo è diventato un punto di riferimento per molti genitori di Sirmione e dintorni e rappresenta "un investimento" per il futuro della cittadina. Lo conferma anche Sara, una delle utenti del gruppo: «Genitori si diventa: si impara giorno dopo giorno, ma c'è bisogno di qualcuno che ci sostenga e ci aiuti a credere nel nostro istinto e nelle nostre risorse. Che tipo di persone avremo, se neghiamo ai bambini i loro bisogni?».

Il gruppo di mamme sirmionesi è presente su facebook come "Il Villaggio dei Bambini – Gruppo mamme Sirmione e dintorni". Per ulteriori informazioni: 328 3727130, 030 9909156 (Servizi sociali). FG



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

Un **tenore** internazionale affezionato a Sirmione: **Daniele Barioni**

Sirmione annovera il maggior numero di artisti, scrittori e, soprattutto, **cantanti lirici** che in questa terra avevano dimora (Callas, Pasero, Bastianini) o che qui si curavano e rigeneravano con le **benefiche acque termali**. Fra questi, vogliamo ricordare un tenore affezionato alla penisola catulliana: **Daniele Barioni**.

Giovane di una certa età, sempre accanto alla sua gentile consorte, Daniele trascorreva in quel di Sirmione giorni di riposo.

Nato a Ferrara, considerato **uno dei maggiori cantanti che abbia avuto il secolo scorso**, è stato cittadino del mondo, ha calcato tutti i palcoscenici dei teatri italiani. Ma la vera notorietà di caratura internazionale gli venne da **New York**, dove interpretò, oltre ad altre opere, una celebre **Traviata accanto a Maria Callas** al **Metropolitan Opera House**. Si parlò, allora, di un "novello Caruso".



C'è da osservare che negli **anni '50**, periodo d'oro per la lirica mondiale, una voce come la sua spopolava, ma allora la concorrenza era spietata. Per spiegarci meglio, una voce così oggi sarebbe agli apici della gloria, senza nulla togliere a una **strepitosa carriera**. Tenore lirico-spinto, numerosi i ruoli da lui interpretati: Andrea Chenier, La fanciulla del West, Traviata, Cavalleria Rusticana e Bohème sono solo alcuni dei **titoli emblematici**.

A distanza di anni, lo abbiamo incontrato a Sirmione la scorsa estate, ricordando **una vita spesa per la musica**. Presso l'Hotel Mavinas e soprattutto nell'accogliente Tavernetta Callas, abbiamo trascorso con lui momenti emozionanti a rammentare il fulgido passato, costellato di tanti successi.

A sinistra Daniele Barioni con Maria Callas; in alto a destra con Ted Kennedy al Waldorf Astoria di New York; in basso con Michele Nocera; in alto la locandina della Traviata del 1958 al Metropolitan di New York.



Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

Un gardesano in Puglia: Carmelo Preite

Carmelo Preite, direttore d'orchestra e musicologo, è uno degli intellettuali sui quali è caduta la *deficitio memoriae* per essere vissuto in un periodo non consono con la cultura attualmente dominante,

Egli era nato a Presicce (Lecce) nel 1866. Fin da ragazzo aveva rivelato sicure qualità musicali e quindi seguì il corso di studi in tale campo. Fu al Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, dove ebbe illustri compagni di studi quali Umberto Giordano e Francesco Cilea.

A 19 anni si diplomò al conservatorio e subito dopo vinse un concorso di direttore di banda militare. Gli venne affidata la direzione della banda militare del 45° fanteria e questa fu la ragione che lo portò sulle rive del Benaco.

La 45° fanteria venne acuartierata a Peschiera del Garda e qui il giovane Preite fece le prime amicizie locali, fra cui quelle della giovane che sarebbe poi diventata sua moglie. Rimase in questa carica per vent'anni, essendo tuttavia anche molto attivo nella vita culturale veronese e divenendo uno degli animatori della Scapigliatura intellettuale e artistica della città, a fianco di poeti come Alberto Barbarani, pittori come Angelo dall'Oca Bianca, letterati come Simoni, Caperle, Aymo, Vignola e altri.

Al periodo veronese dal 1889 al 1897 risalgono le sue maggiori affermazioni, iniziate con una fortunata carriera di direttore d'orchestra nel corso di importanti stagioni liriche tenute al Teatro Filarmonico, al Ristori e al Teatro Nuovo di Verona, conseguendo un



notevole successo di pubblico e critica tanto che il suo nome assunse vasta risonanza in campo nazionale.

Nel 1908 venne nominato direttore della banda cittadina di Venezia e in tale città diresse importanti

stagioni liriche alla Fenice, al Rossini e al Malibran, guadagnandosi la considerazione dei maggiori compositori del tempo. Perosi gli affidò l'esecuzione della prima di "Resurrezione di Lazzaro" e "Resurrezione di Cristo". Wolff Ferrari lo richiese per la presentazione all'Opera di Parigi de "I gioielli della Madonna" e Nino Catozzo gli volle affidare la prima messinscena de "I Misteri Gaudiosi". A Venezia "il nostro" fu pure insegnante di armonia e contrappunto al conservatorio "Benedetto Marcello". Quale produzione propria ebbe a comporre pezzi originali e riduzioni per banda. Scrisse una "Messa da Requiem", molti pezzi cameristici e alcuni cori che riprendevano aspetti della vita popolare veronese, spesso sui testi di poeti locali come "Monte Baldo" o "A la luna" su versi di Berto Barbarani; "A Bardolino" con parole di Vittorio Betteloni; "Madonna Verona, la sera" cantata a tre voci su un testo di Antonio Fogazzaro e poi una produzione pseudo popolare come "Il muso da du musì" e "I Pitochi" sul testo di S. Michellini; "Cinque villotte veronesi" il coro "Il Papà del Gnoco" e l'"Inno a Verona" su versi composti da Berto Barbarani.

Quando lasciò nel 1928 la banda di Venezia, Preite fu chiamato ad altri incarichi musicali e fu in quel tempo che, costruitasi a Bardolino una cassetta, vi trascorreva periodi sempre più lunghi. Prese così ad addestrare il "Gruppo corale dei pescatori" di Garda, esempio unico di mecenatismo in campo cultural-popolare.

Mori nel 1952. Aveva dato precise disposizioni di essere sepolto nel cimitero di Bardolino in una semplice tomba a terra. Garda lo ricorda con l'intitolazione di una via e di alcune strutture sociali.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Optometria Pediatrica



Lunedì 14 marzo si è concluso il III Congresso Nazionale dell'Associazione Laureati in Ottica e Optometria, dal titolo **Optometria pediatrica - multidisciplinarietà al servizio del bambino**. Tutti i membri del consiglio direttivo, consapevoli della splendida realizzazione dell'evento e pienamente soddisfatti, sono entusiasti che il messaggio transitato nell'autorevole cornice dell'Università degli Studi di Milano Bicocca sia riuscito a restituire l'immagine di un **optometrista moderno, perfettamente in grado di integrare il proprio lavoro in un contesto multidisciplinare svolto in ambito pediatrico** (www.aloeo.it).

Chi vi scrive vi ha partecipato sia nella veste di organizzatore dell'evento che nella veste di relatore. La mia relazione parlava proprio di quali tecniche utilizzare ai fini di ottenere informazioni circa il **corretto funzionamento del sistema visivo** adattate a una popolazione particolare di soggetti quale potrebbe essere un **bambino di pochi**

mesi di età. Infatti, mentre un soggetto verbalizzato è in grado di interagire col professionista e fornire risposte precise, altrettanto non può essere con un bimbo di un'età compresa tra i due mesi ed i tre anni. Questo non deve impedire una **valutazione affidabile delle capacità visive** di questi soggetti anzi, è molto importante controllare che parallelamente allo sviluppo motorio e intellettuale del bambino avvenga anche il **corretto sviluppo delle capacità visive**. Il sistema visivo del bambino va incontro a un processo di maturazione dal momento della nascita fino all'adolescenza. Le immagini che si formano nei due occhi, vengono inviate alla corteccia visiva (nella zona posteriore del cervello) dove vengono integrate in un'unica informazione visiva. In presenza di **ametropie** (astigmatismo, ipermetropia, miopia) le immagini che giungono alle aree visive risulteranno scarsamente nitide, di conseguenza il cervello si abituerà ad elaborare immagini di bassa qualità e non svilupperà la propria piena potenzialità visiva.

Nel caso in cui un solo occhio non veda bene il bambino potrebbe essere assolutamente asintomatico però, a livello delle aree visive è possibile avvenga il fenomeno della



soppressione, verranno cioè utilizzate solamente le immagini più nitide e, se la situazione non viene corretta entro i primi anni di vita, si potrà verificare la situazione di **"occhio pigro" o ambliope**. Anche in caso di **strabismo** il cervello utilizzerà solamente le immagini trasmesse dall'occhio fissante portando a una riduzione permanente delle capacità visive dell'occhio deviato. Le funzioni visive raggiungono la loro piena maturazione nei primi dieci anni di vita, durante questo periodo critico una riduzione visiva può provocare **alterazioni funzionali delle strutture nervose** deputate alla visione che con il tempo possono divenire irreversibili. Infine, è utile ribadire la **necessità di azioni di profilassi visiva in età neonatale, prescolare e scolare** per poter intervenire con tempestività ed efficacia su eventuali problematiche visive.

Via Repubblica, 9
Tel 030.99.13.258
bruno@garuffo.it



Presenza forte del Garda alla ITB di Berlino

Garda Unico torna dalla più importante fiera dell'industria turistica con un messaggio di ottimismo per la stagione. Il Garda è una delle destinazioni capaci di generare maggiore interesse

Si è appena conclusa la 50ª edizione di ITB Berlin, il Salone leader dell'industria mondiale del turismo, capace di influenzare l'andamento del settore. A Berlino era presente anche **Garda Unico**, l'agenzia per la promozione e la commercializzazione del Lago di Garda che riunisce i consorzi lacuali di **Veneto, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento**. Lo stand di Garda Unico ha proposto un'unica identità visuale a tour operator, agenzie di viaggio e turisti individuali all'interno di un evento che da mercoledì 9 a domenica 13 marzo ha coinvolto 10.000 espositori di 187 Paesi e Regioni, richiamando circa 180 mila visitatori dei quali 120 mila operatori specializzati.

Significativa la visita allo stand di Garda Unico del Presidente della Regione Veneto **Luca Zaia**, che si è intrattenuto con gli Amministratori dei Consorzi turistici del lago: il presidente **Marco Benedetti** e il direttore **Roberta Maraschin** per **Ingarda Trentino**, **Paolo Artelio** per il **Consorzio Lago di Garda Veneto**, **Franco Cerini** per il **Consorzio Lago di Garda Lombardia** (foto a destra).



La presenza alla ITB di Berlino è servita ai responsabili dei consorzi per manifestare l'espressione della sinergia interregionale in materia turistica ed approfondire quantitativamente e qualitativamente lo scenario turistico internazionale. Informazioni, queste, decisive per valutare e comprendere come la destinazione **Lago di Garda** si collochi nel mercato globale. L'obiettivo comune è migliorare l'offerta sui mercati consolidati, ma anche verificare se esistono bacini di utenza verso i quali impostare nuove strategie.

Una riflessione approfondita sarà compiuta in tempi brevi. Intanto sono da registrare le dichiarazioni degli amministratori improntate all'ottimismo e allo sviluppo futuro.

“La bandiera italiana - ha detto **Marco Benedetti**, Presidente di Ingarda - splende ancora sul panorama turistico internazionale e una delle più prestigiose destinazioni come il Lago di Garda offre il meglio di sé sul mercato tedesco, con la presentazione di un

territorio sempre più accattivante e con la già premiata professionalità dei propri imprenditori”.

“Ora che un'altra fiera ITB si è conclusa - gli ha fatto eco **Paolo Artelio**, Presidente del **Consorzio Lago di Garda Veneto** e di Garda Unico - posso affermare con certezza che il nostro lago, la prossima stagione, sarà uno dei protagonisti di rilievo tra le destinazioni turistiche. L'interesse dimostrato nei confronti delle nostre proposte di accoglienza è stato davvero molto elevato. Il nostro stand è stato accolto all'interno di quello della Regione Veneto ed è stato visitato anche dal Presidente Luca Zaia, che si è mostrato aperto e disponibile ad accogliere le nostre richieste per una promozione ancora più attiva e importante del nostro territorio”.

“Torniamo dalla trasferta di Berlino con grande ottimismo - ha concluso **Franco Cerini**, Presidente del **Consorzio Lago di Garda Lombardia** - e con la consapevolezza dell'apprezzamento che riscuote in misura sempre maggiore il Benaco presso il pubblico

d'Europa. La presenza di Garda Unico ha suscitato un apprezzamento speciale anche da parte degli addetti ai lavori, tour operator e rappresentanti dei mezzi di comunicazione. Lo stand unitario del lago nella fiera turistica più importante d'Europa è stato certamente all'altezza della proposta gardesana, che risponde in maniera estremamente efficace ad una richiesta del mercato che è sempre più attenta alla qualità, con particolare attenzione verso le eccellenze enogastronomiche e il turismo all'aria aperta”.

Il messaggio che viene dall'ITB di Berlino è chiaro: c'è ottimismo perché l'industria del **turismo internazionale** ha mostrato la sua capacità di recupero a fronte delle criticità geopolitiche, confermandosi un settore con capacità di espansione nonostante le condizioni globali non favorevoli. Un messaggio amplificato da più di

5.000 giornalisti e quasi 400 blogger presenti al salone tedesco.

La Solidarietà è un muro che protegge

Il Comune di Desenzano del Garda ha attivato un nuovo progetto di solidarietà sociale chiamato **“I muri della gentilezza”**. Un'idea che ha **origine in Iran** e che arriva sulle rive del lago di Garda per iniziativa dell'Assessorato ai Servizi sociali.

«All'interno delle mura del Centro sociale Baronio, in centro a Desenzano - spiega l'assessore **Antonella Soccini** - creiamo uno spazio di solidarietà dove chiunque abbia abiti, scarpe, sciarpe e accessori inutilizzati può lasciarli appesi, così chi ne ha necessità può trovare un indumento caldo per affrontare meglio il freddo, la pioggia e la vita di strada».

Al civico 80 di via Castello, sotto il volto in pietra, è stato posizionato un contenitore, che sarà presto abbellito, dove chiunque potrà

depositare vestiario e accessori in buone condizioni, puliti e riutilizzabili.

«La solidarietà - afferma ancora l'assessore Soccini - è un muro più resistente di quello dell'indifferenza, è un muro di gentilezza e generosità, che protegge chi vive accanto a noi».

Il Comune di Desenzano, in collaborazione con la Croce Rossa, ha attivato quest'inverno anche il servizio **“Emergenza freddo - assistenza homeless”**, che proseguirà anche in primavera fino al prossimo 30 aprile. Una squadra di tre volontari della Cri esce sul territorio tre volte a settimana (di più, in caso di condizioni meteo avverse), per controllare le condizioni di salute, offrire qualcosa di caldo e scambiare due chiacchiere con chi vive in strada e ha bisogno di conforto.

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

BOSCHETTI

ROBERTO

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Il carrozzone di Equitalia



Equitalia

Quando l'hanno costituita forse c'era l'intenzione che fosse una specie di ombudsman per il contribuente; ovvero una specie di foro dove i diritti del medesimo venivano protetti nell'ambito di un colloquio fra il fisco e il contribuente. Che non fosse così però lo si era visto da tutto l'apparato terroristicistico del quale era stato dotato il nuovo ente: sequestri di prime case, ganascce alle automobili, messe all'asta di abitazioni; non mancavano che i tratti di corda o il waterboarding, ma forse ci si sarebbe arrivati. E tutta questa dotazione di strumenti terroristicistici aveva subito prodotto i suoi risultati, sperati o non, nella forma di decine e decine di suicidi di contribuenti in tutto il territorio italiano.

Adesso, dopo una quindicina di anni di vigenza del sistema terroristicistico, ci si va accorgendo che forse lo strumento anziché utile è dannoso più di quello che si pensasse. In un quindicennio di operatività su 1056 miliardi di crediti affidati dei vari enti locali a Equitalia, la società per la riscossione è riuscita a recuperare solo 51 miliardi. Con una media approssimativa

un recupero di 3,4 miliardi annui, pari a meno del 5% del totale.

Quando ci insegnavano Scienza delle finanze all'università ci parlavano anche di un concetto che si chiamava "l'economicità dell'imposta", ossia: se per riscuotere dieci da una tassa lo Stato doveva spendere 15, era meglio che tale tassa fosse abbandonata. Adesso Equitalia dice quanto è riuscita a riscuotere, riconoscendone la pochezza e richiedendo ulteriori strumenti di terrorismo fiscale (accesso ai conti correnti bancari, incameramento di depositi di privati e altro), ma non dice quanto è costata l'enorme struttura che è stata instaurata in tutta la penisola per un quindicennio.

Sorge il dubbio che la spesa dell'elefantiaco sistema sia maggiore di quanto esso abbia potuto recuperare allo Stato. Se Equitalia è riuscita in un periodo così lungo, nel quale tra l'altro ha potuto affinare i suoi sistemi, essendo dotata di strumenti così potenti che ogni giorno la stampa quotidiana

condanna sulle sue colonne, a fare solo questi risultati vi sono solo due o tre possibilità:

1) che la struttura non sia adeguata ai compiti che le vengono richiesti e questo non dovrebbe essere possibile per via delle caratteristiche di reclutamento e di preparazione del personale dell'Agenzia.

2) L'Agenzia medesima riceve dagli organismi statali della documentazione carente, per cui tale documentazione non sta in piedi ad una prima opposizione dei contribuenti.

3) L'invio all'Agenzia di ruoli inesigibili dal nascere, per i quali un esame preventivo da parte degli enti accertatori dovrebbe costituire una necessaria cautela.

Tuttavia l'azione di Equitalia pare rivolta verso un'altra direzione: verso la richiesta di disponibilità sempre maggiore dei dati degli istituti di credito e di tutti i rapporti finanziari, insomma un vero e proprio grande fratello fiscale al cui occhio non dovrebbe sfuggire nulla e che dovrebbe essere presente tutta la vita del contribuente come un elemento di terrore.

Che ci sia qualche cosa che non va nell'Agenzia è provato da alcuni fatti: in Veneto sono parecchi i Comuni che hanno preferito abbandonare Equitalia e che provvedono in proprio o con sistemi propri alla riscossione dei loro tributi. Di qualche settimana fa è la notizia che Equitalia è uscita dalla riscossione dei tributi locali per concentrarsi soltanto sui tributi erariali: non sappiamo se sia un segnale di risistemazione della Agenzia o se possa essere un segnale di inadeguatezza della medesima.

Tuttavia resta il fatto che un ente strombazzato come risolutore di problemi si sia rivelato all'italiana soltanto un inutile carrozzone.

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Amaro del Farmacista

il buon LIQUORE d'erbe digestive che fa bene all'amicizia

da una ricetta della
Farmacia dr. Minelli
Toscolano Maderno (BS)
www.amarodelfarmacista.it

Seguici anche su



“Una sfida” l’aveva definita Giovanni Lorenzi imprenditore nel settore edile, quella relativa alla proposta di consegnare la propria **abitazione, nuova di zecca, in soli 150 giorni**.

Un risultato ottenuto grazie alla professionalità di tutte le imprese e di tutti gli artigiani coinvolti nella realizzazione delle strutture. Una sinergia che ha fatto sì che la lottizzazione delle **“Residenze del Parco”**, oggi sia una realtà. Ecco quindi che, in contrasto con la crisi economica che stringe l’Italia da nord a sud, da Lonato del Garda è partita una proposta innovativa e avveniristica rivolta al settore dell’edilizia residenziale e definita, non a caso, **“I nuovi luoghi dell’abitare”**. L’iniziativa, come detto è di un imprenditore da anni inserito con successo nel settore dell’immobiliare, **Giovanni Lorenzi**, affiancato da un altro esperto, lo **Studio di architettura Studio Sigurtà**, ambedue con sede a Lonato del Garda.

“Una sfida – ci dice Giovanni Lorenzi – che ci sentiamo di sottoscrivere, soprattutto di rispettare nei termini prescritti, perché **siamo riusciti a creare un gruppo operativo capace di operare nei tempi prestabiliti** con professionalità e utilizzo di materiali all’avanguardia. Tutte le nostre realizzazioni infatti sono inserite nell’oramai famosa **“Classe A”**, a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con **fonti rinnovabili** per ridurre l’inquinamento e la spesa nelle bollette dell’acquirente”.

“Classe A, intesa con uno standard di qualità

energetica – è stato affermato recentemente da Edoardo Zanchini responsabile Energia di Legambiente – che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, rispetto a quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le prime garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti, grazie al buon **isolamento delle pareti** e, a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il **riscaldamento invernale** e fare a meno dei condizionatori d’estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il rinfrescamento. In definitiva, **permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 euro l’anno**, per ogni famiglia”.

Una realtà questa che a Lonato è già in avanzata fase di realizzazione, i lotti sono stati tutti regolamentati e le prime abitazioni già una realtà. All’acquirente viene riservata e offerta la possibilità dell’acquisto su carta con tutti i vantaggi che ne conseguono: costruire il proprio futuro appartamento conferendo tutte quelle caratteristiche e quelle necessità che rispecchino le proprie esigenze.

Attraverso un sapiente studio di progettazione è stato possibile inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà che consentono di vivere all’aria aperta, pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre di Lonato del Garda, immersi nella quiete che circonda tutta l’area delle Residenze del Parco.

Attraverso il Qr code, inserito in questa pagina, sarà possibile vedere l’intero cantiere, le opere in corso e quelle realizzate e già consegnate.



La Bigia col suo Steven

Questo mese, per un anniversario molto speciale, il "racconto acqua & sale" è in versi, con la dedica a una coppia importante: auguri ai nonni di Marta, per i loro 55 anni d'amore felice.

Contento e sollevato
dal collegio è ritornato.
Quanta gente del paese:
"Ciao Stefano, stai bene?
... Bello, forte e acculturato
E si è pure diplomato!
Lindo, colto e poi cortese.
Sempre sol calvatonese".

Giù per la via va passeggiando
ghigni e sorrisi fotografando.
Vecchie, fanciulle e bambinette
legge lor le canzonette.

Con quel libro sotto braccio
Su... dai... forza, fatti coraggio!

La bionda o la bruna?
Un bacio ciascuna!
Dolci e carine
son due lavanderine.
Al fossato è capitato
ahi, s'è proprio innamorato.
Ma il cuore ha già deciso
ed ecco per lei un fiore reciso.

Sensibile e timida la cara sposina

tre figli, una casa ed anche postina.
Nei campi c'è Stevèn
tra lepri e fagiani
e la Bigia l'è là a mendà li sutàni.
Grembiule e mattarello
la Luigia è già al fornello.
Sciarpa, guanti e i gambài
"Ostis Stevèn, al furmài!"
Per quest'oggi niente caccia,
qui c'è pronta la focaccia!

Una vita di lavoro
e i litigi tutti in coro.

Per far pace poi gli abbracci,
corri via a lavar gli stracci.
Qui nell'anima legati
gioia e dolore degli anni passati.
Tutti insieme a festeggiare
questo giorno assai speciale.
Viva i nonni ben pasciuti
e i lor figli ormai cresciuti.
Quanto amore e sentimento
era il primo appuntamento
mezzo secolo è trascorso
ed ho scritto il mio discorso.

I viaggi di solidarietà della San Martino in Calle

San Martino in Calle superstar e stacanovista. Nel 2015 ha effettuato ben **1170 viaggi** per trasportare **anziani, bambini, persone bisognose di cure, scolari e studenti**. Nel 2014 ne aveva compiuti 651. A fare la differenza, nell'anno appena concluso, sono state le prestazioni effettuate per conto dell'amministrazione comunale a fronte della **convenzione stipulata all'inizio del 2015** e rinnovata quest'anno. L'associazione **San Martino in Calle**, grazie ai suoi **sette autisti volontari**, si è fatta carico di utilizzare i due automezzi Fiat Doblò del comune per effettuare ben 505 viaggi che altrimenti sarebbero stati completamente a carico dei servizi sociali comunali. Viaggi che comprendono il trasporto di ragazzi diversamente abili alla scuola Gresner di Verona, per conto di Abibo, per servizi

speciali, per altre necessità legate alle esigenze dei servizi sociali. Ma con le due autovetture di proprietà della associazione di volontariato sono stati compiuti **ben 665 viaggi agli ospedali di Peschiera, Negrar, Bussolengo, Caprino, Verona**, nonché al distretto sanitario di **Bardolino**, soddisfacendo a necessità di 75 cittadini lacisinesi privi di mezzi di trasporto per visite mediche, cure, terapie.

"Il 2015 è stato un anno molto carico e impegnativo per tutti - spiega la presidente **Maria Fiorella Azzali** - che ci ha visti tutti impegnati. Non solo gli autisti. Anche i nostri soci che complessivamente sono 158. Un grande lavoro di cui gran parte della comunità ha beneficiato. In diversi modi. Anche con i prestiti di attrezzature sanitarie, di

ausili, del letto ortopedico. E un grazie grandissimo a chi ci ha dato offerte, sussidi, anche l'aiuto morale a continuare il nostro lavoro di volontari".

Molti cittadini di Lazise hanno anche offerto il loro 5 per mille nella dichiarazione dei redditi a favore della associazione guidata da Azzali.

Ma la San Martino in Calle non si limita solamente a questo. Ha donato nel corso del 2015 un significativo importo in **beneficenza**. A goderne sono stati: **Il centro Aiuto Vita di Bardolino, l'Amo-Baldo Garda di Bardolino, La Nostra Casa di San Benedetto di Lugana e la missione di Suor Bruna Imelda Sabaini**, la suora lacisiese missionaria in Africa. Ha in corso da anni, poi, due adozioni a distanza per due ragazzini

della ex missione di Suor Bruna Imelda.

Durante l'assemblea annuale per l'approvazione del bilanci consuntivo e di previsione si è provveduto alla sostituzione del revisore dei conti **Maria Teresa De Lana**, prematuramente scomparsa. Maria Teresa è stata ricordata per il suo lungo e fattivo impegno in seno al mondo del volontariato. A succederle è stata chiamata **Giuseppina Bendazzoli**.

Con i lusinghieri risultati della associazione si sono complimentati sia il parroco di Lazise **don Achille Bocci** che l'assessore alle manifestazioni **Elena Buio**.

Sergio Bazerla

Lezione d'amore... disattesa

Il negozio è affollato. Anche i cani vi hanno libero accesso. Entro quindi con il mio cagnolino **Lilli, un yorkshire**, un morbido e tenero batuffolo di peli grigi.

Subito si mette all'erta; i berretti calcati sul capo gli strappano un ringhio speciale. Ma anche **un paio di baffi particolari** suscitano una tempestiva protesta canina. A questo punto decido di andarmene. Scorgo tra la gente **un giovane handicappato in carrozzina**. Lo vede anche Lillo. Le orecchiette si

rizzano frementi, allora io, per evitare guai, lo prendo in braccio. Il cagnolino si divincola, mi sguscia dalle mani e corre verso lo sfortunato giovane. Gli si arrampica addosso festoso, cerca di saltargli in braccio e con la rosea linguetta gli lecca le mani e il volto.

In un primo momento il ragazzo diversamente abile prova sorpresa, poi stringe a sé il festoso cane minuto, lo accarezza e lo bacia alzando su di me **uno sguardo colmo di tenerezza**.

- Lei non ha animali? - Sussurro.

- No - mi risponde - ma mi piacciono tanto.

Mi sento a disagio, non vorrei che il mio Lillo gli

creasse problemi, così cerco di allontanarlo tirando il guinzaglio. Ma Lillo si volta a guardarmi con i grandi occhi neri, lucidi, imploranti e non si muove, la testina stretta nella conca di due mani tremanti. Allora in quelle mani metto il guinzaglio e un pezzettino del mio cuore, poi di fretta esco piangendo dal negozio.

Dopo pochi passi, però, faccio un vergognoso dietro-front, teso a riacchiuffare per la coda il caro amico a quattro zampe. Non farò più gesti umanitari sulla scia degli slanci d'affetto del mio cane. Sono troppo sola e per sentirmi viva, anche se egoista, **ho bisogno dell'amore di un cagnolino di nome Lillo**.

Pinuccia Mandara Pienazza

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it



heartm-ndcreativity | hmc.it

Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Nostalgia di Tram



Peccato che la mostra fotografica "In Carrozza! Viaggio nella storia del trasporto pubblico bresciano da fine '800 agli anni '70" sia durata così poco: dal 4 al 19 marzo. All'inaugurazione, nel salone dell'Urban Center di Via Solferino, a Brescia, sono intervenuti autorevolmente il TCI, Brescia Mobilità, storici e giornalisti quali Marcello Zane, Paolo Catterina, Maria Paola Pasini, e Federico Manzoni (assessore ai trasporti della città capoluogo).

Non daremo qui un rendiconto dettagliato della serata ma ricordiamo soltanto come, tra Ottocento e XXI secolo, con il progredire della tecnologia e il mutare delle necessità della cittadinanza, i bresciani hanno sperimentato la **straordinaria diversità dei mezzi di trasporto resi disponibili dalla modernità**.

Il **1908** è l'anno in cui nasce a Brescia, per iniziativa del Comune, l'**Azienda speciale per l'esercizio del tram elettrico**. La città aveva, allora, 87mila abitanti; 10 erano i chilometri coperti dalla rete (**1908-1920**); 4 le linee urbane; 14 le vetture; passeggeri/anno: 2,3 milioni. **Tra il 1930 e il 1940** Brescia raggiunge i 115mila abitanti: nel frattempo le linee urbane sono diventate 7, i chilometri di rete 23; le vetture 87; passeggeri/anno: 10 milioni. Un notevole salto di qualità si registra negli anni **1960-1970**, quando la città conta 171mila abitanti: le linee di rete si estendono per 131 chilometri; entrano in funzione 5 linee di filobus (60 vetture) e 20 linee di autobus (68 vetture); passeggeri/anno: 46milioni.

L'Azienda pubblica di trasporto bresciana vanta **una storia di primati davvero invidiabile**: negli anni '30 la città è fra le prime ad adottare un servizio urbano basato su linee filoviarie; negli anni '60 è prima in Italia, seconda in Europa, ad adottare l'Agente unico e i sistemi automatici di emissione biglietti a bordo; negli anni '80 è prima in Italia ad adottare un sistema di telerilevazione su tutta la rete e ad utilizzare le decorazioni pubblicitarie sugli autobus; negli anni '90 è prima in Italia ad



ottenere la certificazione di qualità ISO-9001 (Premio nazionale "Stella dei trasporti"); nel 2001 è prima in Italia ad introdurre il metano come carburante per l'intero parco automezzi; nel 2009 è tra le prime città a introdurre un sistema di bigliettazione elettronica; nel 2013 è prima in Italia ad attivare un servizio di metropolitana leggera automatica senza conducente. Oggi **Brescia tiene fieramente il passo con la modernità** grazie a una serie di **servizi integrati** in continua crescita e in continua evoluzione.

E il trasporto pubblico provinciale come si è evoluto? Intendo dire: **che fine ha fatto il tram** che pochi, ormai, ricordano? Consideriamo solo la tratta "**Brescia - Tormini - Salò - Toscolano - Gargnano**". A raccontarcene la storia è stato Paolo Catterina, che ha ripercorso i momenti essenziali di una interessantissima avventura. Premesso che l'operazione Tramway coinvolse i Comuni per contribuire alla realizzazione della nuova "**Guidovia**", costruzione e gestione dell'opera furono affidate a una Compagnia ferroviaria belga. Nacque così la tramvia a vapore che consentiva di viaggiare alla velocità di 15-20 km/h. **Nel 1907** la compagnia belga cedette la linea alla **Società elettrica bresciana (SEB)** che

ne avviò l'elettificazione. A quell'epoca le manovre erano lente e complesse: nell'attraversamento dei paesi un manovratore precedeva a piedi il convoglio e avvisava dell'imminente passaggio agitando una bandiera. Di sera, con la nebbia le segnalazioni acustiche erano continue e incessanti. Le comodità non erano una priorità. Sobbalzi e brusche frenate erano la regola. I viaggiatori potevano portare bagagli fino a 10 kg di peso. C'erano carrozze di prima e seconda classe. L'elettificazione della linea renderà il tram, dal 1909, più

confortevole, più stabile, più pulito ed anche illuminato.

Per i turisti diretti sul Garda erano disponibili sedili imbottiti.

Nel 1920, dopo l'ingresso della Edison nella Società anonima generale di elettricità, sarà la Società Tramvie elettriche bresciane (TEB) a gestire la linea. Negli anni '30 il tram avverte la prima concorrenza del trasporto su gomma e deve quindi ridimensionare il servizio: nel 1934 chiude la linea "Salò - Gargnano". Durante la Seconda Guerra mondiale ciò che rimaneva della linea venne militarizzato subendo anche bombardamenti a partire dal 1944.

Dopo la guerra, il traffico merci e passeggeri non riuscirono a reggere la **concorrenza del trasporto su gomma**.

Il 10 luglio 1954 cessò il traffico ferroviario Brescia - Salò. Allora si celebrò una sorta di funerale, con tanto di candele accese e lungo corteo a memoria del tram dismesso. Un "poeta" burlone, **Ezio Tedeschi**, scrisse questo epitaffio:

"Ei va! Ferraglia vecchia,/ vagoni sconsuassati,/ avendo i gardesani/ per sempre torturati!/ Ei va nella rimessa/ donde non torna più/ per allietar le genti/ col suo tu... tu... tu..."

Pino Mongiello

TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI

GARDA
INCISIONI
&
PUBBLICITÀ

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

I racconti di Ameli

La famiglia Segattini

Antonio e Maria Segattini, originari di Pol di Pastrengo, vennero a Desenzano nei primi anni del '900 e trovarono casa al **Serraglio**. Questa località è lontana dal centro abitato e in quegli anni era particolarmente disagiata. Con la luce elettrica erano collegati solo pochi luoghi pubblici come il Teatro Alberti, la Caserma Beretta in castello, il Collegio Civico Bagatta. L'acquedotto non copriva ancora tutto il territorio dell'abitato e la maggioranza delle famiglie desenzanesi si serviva dell'acqua dei pozzi o delle fontane pubbliche.

Non ancora unita a Rivoltella, Desenzano contava all'incirca 6500 abitanti. La famiglia Segattini cercò subito di avvicinarsi al centro del paese e trovò una nuova sistemazione sulla strada del Ginnasio. Qui, all'incrocio tra via Bagatta e via Carducci, aprirono una trattoria a cui diedero nome *La Lepre*. Non stavano male, perché avevano come clienti gli insegnanti del Ginnasio-Liceo e delle scuole vicine, i dipendenti e i clienti della falegnameria Mor, gli artigiani e i carrettieri dei mulini della contrada. Ognuno della famiglia aveva un proprio incarico e insieme gestivano bene l'attività.

Intanto la famiglia si completava e i sei figli crescevano. I ragazzi diventavano grandi uno dopo l'altro ed entravano nel mondo del lavoro. Essi erano in ordine d'età:

- **Gregorio** - che sposerà Elisa Girelli
- **Palmerino** - che rimarrà vedovo molto presto
- **Tullio** - che sposerà Remigia
- **Elisa** - che non si sposerà, ma sempre porterà aiuto ai fratelli
- **Emilio** - che sposerà Gina
- **Igino** - che sposerà Antonietta

Gregorio, il maggiore, divenne garzone in un negozio di alimentari sotto i portici centrali di Desenzano. Sposerà la figlia del padrone Elisa Girelli. Da loro nasceranno le figlie Maria e Giulia. Gregorio invitò ben presto i genitori e i fratelli a trasferirsi in centro, dove vi era più animazione e movimento di gente. Da *La Lepre*, così, Antonio e Maria, con i figli più giovani, si spostarono presso il lato dei portici a est del Porto Vecchio, in una osteria-trattoria chiamata *La Stella*. In un primo tempo la presero in affitto, poi acquistata, la trasformarono in Locanda. In effetti maggiore era qui il viavai di gente per la piazza, chiamata in quegli anni Piazza Umberto I.

Il giorno di martedì accoglieva sin dal mattino la presenza di numerosissime persone attorno ai banchi, ai carretti affiancati, dalla via che portava alla ferrovia Milano-Venezia fino alla Parrocchiale; banchi erano pure sotto i portici. I mediatori, dalle grosse catene dell'orologio sopra pesanti panciotti e dai robusti cappelli di feltro Borsalino in testa, formavano piccoli gruppi davanti alla Posta, in quegli anni sotto il portico di Palazzo Todeschini. A quei tempi si concludeva un affare con una forte stretta di mano davanti a un bicchiere di vino e *La Stella* si prestava come locale per lunghe o brevi trattative commerciali.

Anche nei giorni non di mercato non mancavano i clienti. I primi avventori sul far del giorno erano i barcaioli delle grosse imbarcazioni dalle vele squadrate, che, entrati di notte nel Porto Vecchio, allora senza Ponte alla Veneziana, aspettavano di scaricare legnami o fascine. Passavano poi gli operai del Porto Nuovo o della Maratona prima di incominciare una pesante giornata. Venivano a *La Stella* i pescatori al rientro di fredde albe trascorse a ritirare le reti. Non mancavano gli addetti alla tranvia Desenzano-Castiglione, che, transitata sul ponte mobile, si fermava nel piazzale dov'era la rotonda per girare la locomotiva, oltre ad alcuni binari di ricovero e a un



piccolo fabbricato di servizio. Se al mattino i clienti entravano e di solito uscivano in fretta per andare al lavoro, a mezzogiorno e dopo le 17 gli avventori si fermavano più a lungo. Alcuni gruppetti giocavano a carte, a *mora*, ai dadi, a *dama*.

Non mancava neppure chi era appassionato di musica, magari faceva parte della Banda del paese, diretta dal Maestro Bina. I patiti del *bel canto* frequentavano il Teatro Civico Alberti, conoscevano il maestro di musica F. Cusinati proveniente da Verona, il tenore, il baritono, il soprano Elena Caliri dalla bella voce, con casa per le vacanze estive sulla strada per Rivoltella, a villa Sparavieri. In quegli anni erano molto amate le opere di Giacomo Puccini, morto nel 1924.

Con il lavoro assiduo, i genitori Antonio e Maria assieme ai figli Palmerino, Tullio, Elisa, Emilio e Igino poterono prima affittare, poi acquistare dai tutori di una persona non autosufficiente, un secondo piccolo edificio vicino, che, unito a *La Stella*, riadattarono a piccolo albergo. Nonno Antonio volle chiamarlo *Piroscafo*. Quando poi fu messa in vendita la casa Papa, di proprietà delle zie di Dario Papa, i Segattini acquistarono pure questa. Era il 15 febbraio 1926.

Alla fine di quei portici, che nel '700 e metà dell'800 erano stati fondachi di 'biade', patrimonio comunale venduto a privati nel 1845, al momento della costituzione del *Piroscafo*, c'era già da una ventina d'anni la *Liquoreria Chesi* di Mario Chesi. Un po' più tardi verrà la macelleria dei Fezzardi, spostata negli anni '50 nella casa d'angolo tra il Porto Vecchio e Piazza del Mercato; quindi il locale, ben conosciuto dai pittori, detto *della Rossa*, gestito da una brava ed energica signora.

Prima dell'ultima guerra, nel 1936-1937, venne costruito il Ponte alla Veneziana e con il lungolago Desenzano acquistò un nuovo volto e una nuova vocazione, quella di centro turistico oltre che commerciale. Il *Piroscafo* al pianoterra aveva, sempre prima dell'ultimo conflitto, una prima stanza dedicata alla mescita, una saletta, la cucina e una sala. Di sopra, vista lago, c'erano alcune stanze per gli ospiti; nella parte interna, invece, con le finestre sul vicolo dell'Androna, si trovavano le stanze per la famiglia.

Intanto i figli Emilio e Tullio avevano preso in gestione il Dopolavoro ferroviario di Brescia e a turno restavano in città per accudire a questo esercizio. A questo periodo risalgono i matrimoni di Tullio con Remigia e di Emilio con Gina. Quest'ultima, che proveniva dalla città, trasformò la sala di mescita in

un bar elegante, frequentato, fin dagli anni '30, dai possidenti di Desenzano, dagli ufficiali del Reparto dell'Alta Velocità come il colonnello Baldi e i suoi colleghi. Nel frattempo Palmerino, rimasto vedovo, acquistò con la sorella Elisa una campagna presso la località Ronchedone a San Martino e lì i due fratelli restarono a lavorare per alcuni anni. Il fratello più giovane, Igino, si fidanzò e poi sposò una giovane e bella cameriera dei Chesi. Mise famiglia a Colombare di Sirmione, prendendo l'albergo *Colombare*, là dove la strada statale per Verona incrocia la strada per la penisola di Sirmione. Purtroppo la bella moglie morì giovane, quando i figli Antonio e Mariangela erano piccoli. Quindi Elisa, la zia non sposata, raggiunse Igino per dare aiuto e fare da mamma ai due fratellini. Già era lì anche Palmerino. Tutto questo avveniva prima dello scoppio dell'ultima guerra. Nel 1950 Igino, con la famiglia e i due fratelli Palmerino ed Elisa, verrà a Desenzano nell'albergo *Piroscafo*.

I Segattini conoscevano molto bene i Chesi: gli anziani Mario, poi morto nel 1953, e Orsolina con i loro figli: Elsa, Lina, Maria, Ester, Vigilio e la bella, remissiva moglie di quest'ultimo: Lucia Ardenghi. Amica comune era Ada Piccini, originaria di Gargnano. Fin da giovinetta Ada aveva abitato in casa della zia sarta di Desenzano, residente dietro la falegnameria Mor. Ada era familiare dei Segattini ancora dai tempi de *La Lepre*, poiché vedeva i vecchi Segattini ogniqualvolta usciva di casa per andare a scuola. Frequentati i corsi secondari dalle Suore Orsoline, Ada era diventata una fantasiosa, accurata ricamatrice di biancheria di pregio, quella che prima dell'ultima guerra faceva parte della dote delle poco numerose signorine benestanti. Pure pittrice, sapeva realizzare ottime miniature, tanto che, quando non era ancora diffusa la stampa specialistica, aveva ricevuto l'offerta di disegnare sezioni anatomiche di invertebrati, da parte di un docente universitario di Bologna, per un testo di studio. Ada non si dava mai arie e scherzava allegramente con Antonio e Maria Segattini. In estate alla sera gli amici stavano volentieri a parlare seduti ai tavolini dei portici del *Piroscafo*, di fronte al Porto Vecchio.

A giugno tutta la piazza sotto sant'Angela Merici aveva l'aspetto di un tranquillo salotto, posto in un luogo aperto, naturalmente luminoso fino alle 23. Era un unico vasto e raccolto ambiente, da assaporare senza fretta. I benestanti sedevano ai tavolini dei tre caffè prospicienti, i meno abbienti sulla *pietra dei disoccupati*, sui gradoni della statua della patrona o sulle spallette attorno al Porto Vecchio.

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

El lach en spèc

Löster l'è 'l spèc del lach
dópe l'arzènt del cé
dópe me dóce a me.

Dedré chèl che se vèt
respira zo scundìt
en scür co' le rais.
Umbrie enmaciàde
che va de per sò cönt
zo 'n font, en font al font.

E le se möf, le crès
dènter al négher spès.
Le viv dedré de me,
dedré de töcc i spècc.

VELISE BONFANTE

Piöf

Dal cé vè zo
l'acqua a sécc.
Noàlter 'n du
sotà l'ombrèla:
cantòm,
còrom,
balom.
I pè 'n dele pòce
i fa cifete ciàfete,
i visticc embombàcc;
töcc mis misènc:
ma stracontènc!

FRANCO BONATTI

Vardàs de fràdei

De spès el niènt l'è tant,
par mia e a uli no
l'è töt en gran vardàs,
quan sima chèi ... però...

El tèmp che töt scancèla
el se cata scancelàt
de ché l'ünica parola.
Sta bózia come gnènt
la sotra agn de verità.
Nüsü gh'è fat de lègn:
"J-è mia i bazi ciapàcc
l'è chel mia dat
che lasa el sègn".

VELISE BONFANTE

El fòs

Nigolàda de plàten vècc e gròs
sbrissia l'acqua mai straca zo 'n del fòs

da semper ferma e chièta compàgn de le
la campagna al sul dopomesdé

e l'erba de la ria fes la se slóngà
e i bazi robàcc j-encrepa l'ónda

us de müsica sospira i làer frèsch
delons memorie e nenie che s'è pèrs.

Sö la pèl sènte 'l cald de altre istà
le fómne, i noni, el ciòch del resentà

me fradèl e le rane sóta 'l pónt
i sögn, la pöa e i ressó biónc.

Fòje de plàten riflèse le par ma
che mès'cia le figüre e j-àgn che va

sö l'acqua pülümì de 'n sufiù desfàt
i sbrissia pégher, silensiùs e strach.

VELISE BONFANTE

Le ciacole de le barche (a Garda)

Le barche nel porto le se cuna,
le se toca, le se ciama, le se encanta
e le tase solo par guardar la luna.

Ma se en pescador, 'na note calda,
el gà el cor struçà par 'na mora
che d'averlo lassà la se vanta,

e desperà el canta tuto el so' amor,
la barca piü zovena la sveja le altre e tute
ensieme le fa en coro triste a quel dolor.

De giorno l'è tuto en contarse,
"Eto visto quante sardele l'è ciapà
quel là!?", e nel chieto dondolarsè

'na barcheta, gongolante, salta fora,
"Mi, proprio 'stamatina, ò portà a riva
'na trota che se podeva cavalcarghe sora".

"Esagerata, te pensarè miga che te credemo?!
El to' paron no 'l gà gnanca le reti!" - "Ma
el gà la dirlindana e i risultati li vedemo!"

Po' le se distrae e le varda 'na copieta,
du' buteleti che i se magna coi oci
e i monta contenti su 'na vecia barcheta.

"Che cocoloni!", la sospira la barca piü bela,
"L'era mejo se i montava su da mi, che son
tuta lustra, e cossita i podea meter anca la vela".

"Alori no' ghe emporta gnente de la barca,
l'è come se entorno ghe fusse la nebia
e 'sta maraveja de lago gnanca i le varda".

"Noantre, envesse, de vardarlo no' se stufemo mai.
Ghe volemo ben quando, come adesso, l'è chieto o
se de bruto el ne sconquassa, combinando dei guai"

"Parché 'sto lago l'è come 'na bela dona,
che t'encanta, te strega, anca te maltrata,
ma d'en splendor che tuto se ghe perdona"

Lu ogni momento el cambia la so' veste,
el sfogia colori che nissuni à visto, e entorno
monti blu e verdi, albari e i piü bei fiori ghe fa feste.

I cigni, le anarete e i cocai, che 'sti discorsi i à 'scoltà,
i volarea bater le mane, ma no' i ghe le fa, e allora
i se alsa en volo, par contarghe al sol 'sta verità.

GIANCARLA MEZZANINI

A me fiöl

Ta corèt amò
co' el tò gokart
e fra 'l rumur del mutür
'l vènt 'l te despetèna i caèi
sö la pista doràda del ciel
'n del zardì del Signur.

Àrde 'na fèta de ciel
e me sömea
dé sènter,
messiada al vènt,
'na us che la mè dis:
-Miga piànzer, mama,
mé sto be che.

MARY CHIARINI

Abelàze abelazi

La ghèba de la Bassa
abelàze abelazi
la ve sö dai fòss,

l'enturcia lezéra
compagn dé 'n vél de spùsa
plàten e mur.

Ma en tóta frèssa
la mèt
'na coèrta spèssa;

sensa fa rumur
la va per caedàgne
che nüssü conóss.

El mond el fa sito.
El speta domà
che ries el sül.

MARY CHIARINI

El lìber

En lìber la vita:
se sa mia
se se riarà a finil
o se piantarà lé
de lèzer a metà.
L'àmbia
e senza fadiga
gira le pagine
dopo 'l stöfa 'n pó.
Se 'ncóntra zent buna
e zent catia,
el bel e 'l bröt,
tacc punti de domanda
e tacc perché
"come mai pròpe a me?"
Na quach làgrima
la bagna i fòi de carta,
na quach speranza
fra le righe l'è scundida...
la storia
l'è mia pròpe speciàl
ma vó aànti a lèzer
me rincresarés
lasà 'l lìber a metà.

VELISE BONFANTE

Natura e luce

Visioni di Attilio Forgioli sul paesaggio dell'Alto Garda

Il Museo Alto Garda (MAG) di Riva del Garda terrà aperta una mostra di **Attilio Forgioli dal 10 aprile (inaugurazione sabato 9 aprile, ore 18,00) al 28 agosto** di quest'anno, presso la splendida Rocca, sede del Museo. Questa mostra conclude il ciclo delle **"Visioni sul paesaggio altogardesano"**, ideato tre anni fa dal direttore **Giovanni Pellegrini** e coordinato dal critico **Claudio Cerritelli**.

Forgioli, rispetto agli altri due pittori che lo hanno preceduto in questo progetto, Pericoli e Raciti, ha una peculiarità che lo distingue: quella di essere gardesano, essendo nato a Salò nel 1933. È vero che **il Garda non è un paesaggio uniforme**. Il golfo di Salò, per esempio, è cosa ben diversa dall'alto lago rivano. In estrema sintesi, questo lago presenta, come è noto, due volti: quello nordico, di un lungo fiordo, e quello mediterraneo, dagli ampi orizzonti marini. Tuttavia, **Forgioli** non è pittore descrittivo

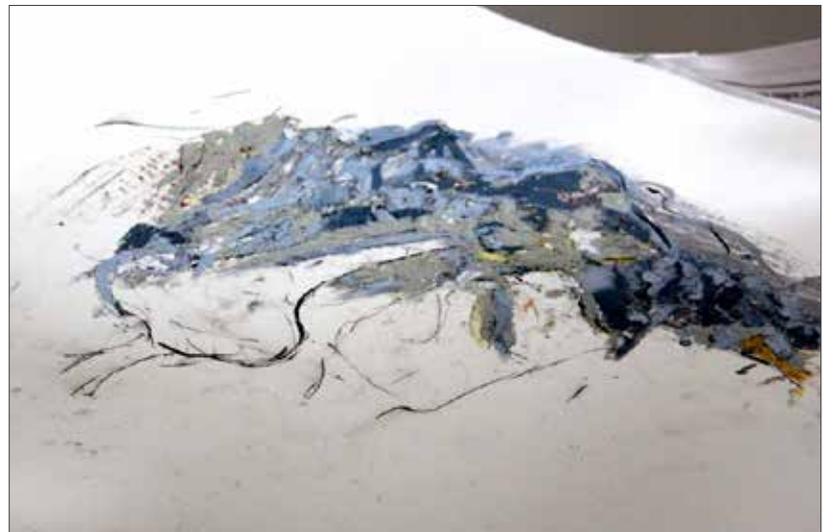
ma, piuttosto, pittore di intuizioni e di emozioni, che trovano il loro filtro nel colore. Per lui il paesaggio, tema costante di tutta la sua vita, è luogo fisico e, nello stesso tempo, metafora; è concentrato di memorie e, nello stesso tempo, affiorare di emozioni; è incanto lirico e tensione drammatica. Claudio Cerritelli, che ha dato a questa mostra di Riva il titolo emblematico di **"Natura - luce"**, ricorda la folgorante dichiarazione dell'artista: **"la luce è quello che sei tu"**, cioè è l'esperienza del vivere.

Il paesaggio rivissuto da Forgioli non è solo quello che si vede ma anche quello che si legge nelle pagine degli scrittori. Ecco, allora, i pastelli dedicati

ai luoghi come fonti di svelamento di altre soglie", spiega Cerritelli. Quindi, nel bellissimo saggio introduttivo al catalogo, il critico indica i segni rivelatori degli oggetti e dei luoghi "illustrati" dal pittore: **"la sequenza dei pastelli dedicati all'apparizione ritmica dei cipressi, profili d'ombra in lotta contro il cielo, forme svettanti; i pastelli dedicati alle pareti, alle rocce, agli anfratti, alle pareti mostruose a strapiombo. C'è poi l'attrazione per l'acqua: dai flussi delle cascate tra i monti alle panoramiche vedute del lago di Ledro"**, frequentato in giovinezza dall'artista. Al lago di Garda Forgioli dedica una propria **visione "mitologica"**: forma allungata contro i monti. Uno sguardo inconsueto è rivolto alla cascata del Varone, vista dal basso e di fronte.

Il paesaggio rivissuto da Forgioli non è solo quello che si vede ma anche quello che si legge nelle pagine degli scrittori. Ecco, allora, i pastelli dedicati **al cacciatore Gracco**, protagonista del racconto omonimo che **Kafka** scrisse a Riva nel 1913. Quelle di Forgioli non sono citazioni letterarie ma esistenziali: il tema che egli introduce è l'ultimo approdo di una vita che porta con sé, anche nell'aldilà, le proprie inquietudini. **"La figura simbolica del cacciatore oscilla in modo conflittuale tra la vita e la morte"**.

Nella mostra c'è questo e molto altro ancora. C'è il **monte Brione** con i forti militari, il **castello di Arco** visto in tre momenti di luce diversi, le palafitte del **lago di Ledro**, la **torre Apponale**, la condotta forzata che incombe su Riva, sopra la centrale. Ogni cosa è filtrata dal personalissimo sguardo dell'artista: la realtà non è riprodotta tal quale. I pastelli di Forgioli raccontano il paesaggio essenzialmente con i cromatismi materici, piegati di volta in volta alle proprie diverse intuizioni emotive.



Più volte, nell'anno appena trascorso, Forgioli ha frequentato il territorio altogardesano, ogni volta illuminato da una luce diversa, col sole o con la pioggia, d'estate o d'inverno. Qualche volta anch'io lo ho accompagnato in questo itinerario della conoscenza e della scoperta di luoghi che altri avevano battuto e contemplato: pittori, scrittori, viaggiatori italiani o d'oltralpe. Per lui è stato come un **"camminare tra**

ti



PRO SERVICE
Cleaning & Service

SERVIZI DI PULIZIE-SERVIZI AMBIENTALI

Via Cesare Battisti, 37 - Lonato del Garda (BS)
Tel. 030 9130454

Castrezzone: inventarsi un lavoro strizzando l'occhio alla pop art

a cura di Pino Mongiello



La vicenda di Guido Moretti, 35 anni, sposato, con un figlio, ne è un esempio. Nel tempo libero e nei fine settimana Guido svolge un'attività che è qualcosa meno di un lavoro e qualcosa più di un hobby: ha a che fare con la creatività e abbisogna di tradizionali strumenti da lavoro. Dallo scorso mese di ottobre, dopo essere diventato papà per la prima volta, ha avvertito concretamente gravare su di sé nuove responsabilità, e ha messo in piedi un piccolo laboratorio domestico.

Guido ha alle spalle una formazione artigianale: da bambino aveva respirato gli odori del legno e delle vernici, aveva ascoltato i rumori dell'intaglio, scoperto le tecniche della stuccatura nel laboratorio di restauro dello zio, proprio come un ragazzo di bottega. Aveva poi frequentato, per tre anni, l'Istituto Fortuny di Brescia. Insomma, quella formazione gli è rimasta dentro, ed egli ha sentito che poteva di nuovo tornargli utile. Da allora ha realizzato oggetti in legno, ferro, vetro, recuperando materiali usati, che sceglie accuratamente nelle segherie o dai fabbri, pensando già al prodotto finito. Attualmente ha in esposizione un tavolo da mt. 2,50 x 1, in legno e ferro: tutta lavorazione a mano! C'è anche una cassetiera dai frontali colorati, con maniglie vintage. Particolarmente curiosa per essere pensata come un arredo da salotto è una Vespa in legno, con alcuni pezzi (sella, manopole, sportello, fanale) recuperati presso un autoricambi. Questo oggetto, precisa Guido, l'ha realizzato in collaborazione con l'amico Roberto. La Vespa è quasi un



leit-motif (è un vero e proprio oggetto cult preso dalla pop-art): è riprodotta anche in piccolo, con funzione di soprammobile.

Ci viene da chiedere se queste cose possono avere un mercato. Probabilmente sì. Finora, però, a interessarsi ai lavori di Guido, sono stati soprattutto gli amici: sono stati loro il suo primo banco di prova. C'è da credere, però, che la cosa prenderà piede, e allora, si porrà il problema di una produzione più sistematica. Nel frattempo, a Guido (guidomor81@gmail.com) facciamo i nostri auguri.

Dal tunnel della lunga crisi economica che ci ha attanagliato per lunghi anni non possiamo dire di essere fuori del tutto. Fortuna che, nel nostro tessuto sociale, alcuni capisaldi della famiglia, cioè i nonni, hanno tenuto e hanno svolto la provvidenziale funzione ammortizzatrice quando la situazione veniva a farsi particolarmente difficile.

C'è un altro aspetto che bisogna sottolineare: se è vero che qualcuno non ha retto di fronte al dramma della perdita di un lavoro, qualcun altro, invece, ha fatto leva sulla fantasia e si è inventato un nuovo lavoro, magari integrandolo con le esigenze di un part-time.

UNA PENNELLATA DI GIALLO SULLE ONDE DEL LAGO

La libreria bacco-cantina Marsadri ha varato la seconda edizione del festivalgiallogarda

Coraggio, fantasia, intraprendenza: sono questi gli ingredienti che stanno a fondamento del Festival letterario inventato da un'imprenditrice del vino di Valtenesi, Laura Marsadri che, nel risistemare la propria cantina alla Raffa di Puegnago, rendendola più accogliente, ci ha inserito una libreria tematica, essenzialmente basata sulla cultura del mangiare e del bere.

Oggi quella libreria è un luogo di incontri culturali davvero vissuto, dove arrivano le più belle firme del giallo italiano per congratularsi con questa signora che ha vinto la sfida più grande: quella di creare un pizzico di novità e di creatività in un tempo ingrignito dalla crisi.



Il 12 marzo scorso c'è stato, dunque, il taglio del nastro per la seconda edizione del Festival Giallo Garda (madrina d'eccezione la giallista bolognese Mariel Sandrolini), che ha l'obiettivo di promuovere la letteratura giallo/thriller/noir mediante una serie di appuntamenti itineranti: incontri con gli autori, degustazioni, cene con delitto, eventi speciali.

Il Festival si caratterizza anche per l'istituzione di un Premio letterario per opere di narrativa: si tratta di un concorso internazionale rivolto ad aspiranti scrittori ed a professionisti, articolato nelle sezioni "Romanzi inediti; Romanzi editi, E-book; Racconti inediti".

Novità di quest'anno è il Premio letterario Biblioteche in giallo - Giallo Junior, che si rivolge ai giovani dai 13 ai 18 anni: in questo caso i racconti in concorso dovranno fare riferimento a un personaggio indicato dal bando e dovranno avere il lago di Garda come ambientazione. L'iniziativa trova la collaborazione del Sistema Bibliotecario Nord-Est bresciano e delle cooperative Colibrì e ZeroVenti.

Il Festival si concluderà il 16 ottobre 2016 con la cerimonia di premiazione. Da qui ad allora si snoderanno numerosi eventi. Vale la pena seguirli. In bocca al lupo a tutti! **PM**

Per informazioni:
www.festivalgiallogarda.it

Una grande squadra capace di immaginare e realizzare.



UNA VISIONE DEL BUSINESS GLOBALE, ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE. Camozzi Group è una realtà internazionale leader in Europa, impegnata in attività industriali diversificate che comprendono aziende specializzate, protagoniste del loro mercato. È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali, distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive e di assemblaggio nel mondo. La visione del business è orientata alla soddisfazione del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

- Automation
CAMOZZI SPA
- Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.
- Textile Machinery
MARZOLI MACHINES TEXTILE SRL
- CamoZZi Solutions Provider
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACO SRL
CAMOZZI MANUFACTURING SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
FONDERIE MORA GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

CamoZZi Group
A dynamic worldwide presence

www.camoZZigroup.com

Tutti insieme in difesa dell'ambiente

Un percorso per sensibilizzare tutti noi al **rispetto dell'ambiente**, partendo dalle **scuole** con i loro giovanissimi protagonisti: gli **studenti**. Ma non solo con questi soggetti, anche con biblioteche, musei, artisti e singole persone accomunati da un sincero interesse per il rispetto del nostro ambiente. "Lab" è il nome del progetto targato Garda Uno, ideato per **condividere idee e innovazione** a servizio del territorio, in collaborazione con alcune di queste realtà attive. Anche perché, come spiega **Massimiliano Faini**, dirigente della multiutility gardesana, "collaborare con questi enti, e in particolare

e moderna".

La gestione di **Garda Uno Lab** è curata dal team multimediale della società presieduta da **Mario Bocchio** (www.gardauno.it/credits) e sta già offrendo una molteplice gamma di iniziative con risultati incoraggianti.

Per esempio, la **classe IV H di Grafica e Comunicazione** dell'istituto tecnico superiore "**Bazoli-Polo**" di Desenzano ha creato una **rivista periodica digitale** che viene confezionata e impaginata nelle ore di lezione. Per le fotografie il principale referente



Tutto questo materiale è disponibile sulla stessa homepage della società Garda Uno (www.gardauno.it), in cui si trova riportato il link "Garda Uno Lab": un autentico **contenitore di lavori, ricerche, indicazioni e progetti** che continuano a essere **aggiornati da parte degli stessi protagonisti**, ovvero quei soggetti scolastici, culturali e artistici che crescono di numero ogni mese.

Attualmente, **collaborano** a questo programma gli istituti superiori

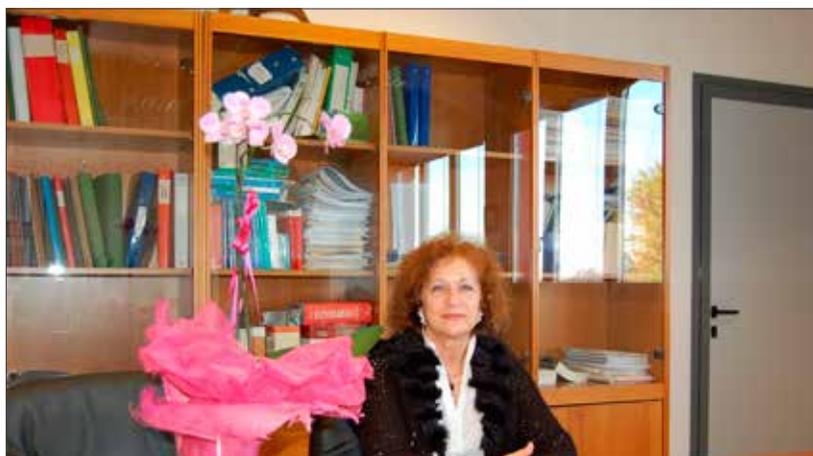
statali "**Bazoli-Polo**" e "**Cesare Battisti**" di Salò, il **Fotoclub Moniga**, le **biblioteche comunali di Sirmione, Salò e Buffalora**, il **freelance videomaker Tomaso Wuhrer** e l'associazione per l'arte "**Le Stelle**" di Brescia.

Per **Mario Bocchio**, numero uno di Garda Uno, "il progetto Lab non è che l'ultimo di una lunga serie, preceduto di pochi mesi da **Green Urban Mobility**, la prima rete extraurbana pubblica di stazioni di ricarica per veicoli elettrici".



con gli istituti superiori, è alla base del motivo stesso del progetto, perché la creatività e il pensiero innovativo dei ragazzi saranno sicuramente le fondamenta per una comunicazione efficace

al momento è il **Fotoclub Moniga del Garda**. Testi, individuazione di nuove tematiche e approfondimenti sono invece curati da alcune biblioteche e musei locali.



Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙
Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙
Informazioni
800 033 955

Energia ↙
informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

www.gardauno.it

Testimonianza: la vita ricomincia da San Polo

Proseguiamo, dopo la parentesi pasquale, il nostro percorso di testimonianze raccolte fra i attraverso i **racconti** degli stessi **protagonisti**, e fedeli del capitello mariano della Madonna Mediatrix e Dispensatrice di Grazie di San Polo di Lonato del Garda, durante gli **incontri comunitari** avvenuti sempre con la presenza di sacerdoti. Per motivi di privacy non pubblichiamo nomi e riferimenti delle persone qui citate.

Vi racconterò la mia storia, è una storia lunga, che occupa un arco di tempo di undici anni. Prima di cominciare, però, ci tengo a precisare che **la protagonista non sono io, ma la Madonna, quindi Dio.**

Sono nata e cresciuta in un paesino di campagna secondo valori religiosi, grazie alla mia famiglia e grazie, soprattutto, al mio parroco, e a sua sorella, i quali si sono presi cura dei ragazzi del posto, attraverso la dottrina, gli incontri all'oratorio, le visite in chiesa e il dialogo. Quest'ultimo era ciò che mancava nella mia famiglia, formata da persone dedite al lavoro che molto spesso preferivano dare l'esempio con gesti concreti, piuttosto che fermarsi con le parole. Ma **nell'età dell'adolescenza** avevo bisogno di trovare delle risposte alle mille domande che si agitavano dentro di me, per cui cominciai a frequentare una signora, dall'aspetto gentile e disponibile, che da poco era venuta ad abitare vicino a casa mia.

Data la mia predisposizione e il mio amore per lo studio, dopo la terza media pensavo di studiare medicina o psicologia. Scelsi allora di iscrivermi al liceo classico per aver una buona

preparazione di base. Ricordo ancora il primo giorno di scuola, mentre percorrevo insieme alla mia amica il vicolo che portava al Liceo. Avevo come la sensazione di vivere in un film, come se stessi osservando me stessa dall'alto.

Ero piena di speranze, proiettata già al futuro, con la voglia di riuscire, di realizzarmi e di fare qualcosa di importante per me e per gli altri. Non sapevo che invece il mio sarebbe stato un calvario [...]: più sforzi facevo e più, anche da parte dei professori, trovavo delle barriere, anziché aiuto. [...] E la voglia di riuscire a tutti i costi, a poco a poco, ha lasciato il posto alla depressione, alla mancanza di forze, ero sempre più stanca, insicura, venivo a compromessi con me stessa: non mi riconoscevo più. Al terzo anno mi sono ritirata e mi sono iscritta in un'altra classe in cui non mi sono mai inserita, furono più le assenze delle presenze. Decisi di ritirarmi per la seconda volta. Vi lascio pensare al dolore dei miei genitori, in particolare, di mio papà, per il quale il mio impegno e il mio successo degli studi erano motivi d'orgoglio. A tutto questo si deve aggiungere un altro evento: il mio incontro con un uomo più vecchio di me di undici anni (al tempo ne avevo

venti), divorziato con un figlio.

Nella mia disperazione avevo tanto bisogno di amore, di protezione e lui sembrava essere lì pronto a darmeli, anche perché, lui stesso sentiva il desiderio di rifarsi una vita, di potersi fidare di nuovo, di poter essere amato ancora.

Di una cosa non mi rendevo conto, la più grave: **mancava un ingrediente fondamentale** per essere veramente serena e felice... **l'essere in Grazia di Dio.** Il mio compagno e io non lo eravamo, perché lui, davanti a Dio, era ancora sposato all'altra donna, il sacramento del matrimonio ancora li univa. [...] Con la separazione aveva perso la possibilità di accostarsi ai sacramenti ed anche io, con la scelta successiva di andare a convivere: tra me e la mia famiglia ormai era completa divisione.

Agli inizi della nostra storia, quando **ero piena di dubbi e di domande** su una realtà a me nuova, il sesso, le uniche persone cui potevo rivolgermi erano la mia vicina di casa e madre Chiara la quale ci fece conoscere una coppia di giovani sposi che avevano scelto di camminare in Grazia di Dio. Mi rivolsi poi alla mia vicina che mi disse "Se vuoi qualche volta ti faccio le carte, però non subito perché prima devo prepararmi". Dopo qualche giorno andai da lei e glielo chiesi, anche se sapevo che era meglio non farlo, nessuno però mi aveva mai spiegato il motivo. Lo feci come per gioco, ignara del fatto che questo avrebbe condizionato i successivi undici anni della mia vita (mentre lei ne era perfettamente consapevole). La mia vicina era per me un punto di riferimento, la mia seconda mamma e sebbene non frequentasse la chiesa, la ritenevo più cristiana di chiunque altro, per tutte le attenzioni che riservava alla gente.

La mia vita era un disastro... **solo la preghiera** mi ha portata, dopo un anno, l'8 dicembre, il giorno della Madonna, a riconciliarmi con loro (era il primo segno che Dio nonostante tutto non mi aveva abbandonata)... Quando ormai tutto sembrava realizzarsi si parlava di matrimonio. Allora lui ha cominciato ad allontanarsi, a trascurarmi, a tornare a casa sempre nervoso: mi sentivo sempre più sola. Quando ormai pensavo di dover accettare per tutta la vita quella situazione, per caso ho conosciuto un ragazzo che mi ha fatto provare delle bellissime emozioni, mi ha fatto sentire di nuovo viva. Non avrei mai tradito M., ma quell'incontro mi ha fatto riconsiderare la possibilità di lasciarci. Una sera, dopo tanto tempo, io e M. parlammo col cuore in mano e sembra che per un attimo ci fossimo ritrovati.

Dopo un mese scoprii di essere incinta, per quel bambino avrei rinunciato a tutto, l'università, la nuova vita che mi ero costruita...



Il giorno del primo compleanno di mio figlio, ho ricevuto il regalo più bello di tutta la mia vita: l'incontro con Luigi, ovvero con la Madonna, che mi ha parlato attraverso lui.

Da quel giorno **sono rinata!** Quello che ho provato non è visibile da fuori, ma sono sicura che chi mi conosce o mi ha conosciuta prima si accorga della differenza. Già solo arrivando sulla collina di San Polo a Lonato ci si sente diversi, più leggeri, sembra di respirare un'aria diversa... Tornando a casa, mi sono fermata subito dal mio parroco per confessarmi. Quando sono entrata in chiesa, era come se fossi entrata per la prima volta perché ho sentito dentro di me come se due fili che erano stati tagliati si fossero uniti di nuovo, come se mi fossi risvegliata dopo il coma. **Il mio cuore aveva ripreso a battere.**

Ora potete anche non credermi, ma questa è la verità!

L'Anima c'è, esiste, come esistono il Bene e il Male e come esistono le persone che scelgono di seguire l'uno o l'altro. Io ho scelto di seguire il Bene, Dio, non preoccupandomi di quello che lasciavo, di ciò che la gente poteva dire o di quello che avrei trovato: solo mi sono fidata di Dio e mi fido tuttora per la grazia ricevuta. Ora vivo con il mio bambino e la mia famiglia che mi ha subito riaccolta...

Sono di nuovo libera interiormente e sto costruendo la mia vita e la mia personalità dopo undici anni di "prigionia".



Concorso fotografico

Desenzano di terra e di lago
1ª edizione "Sorella acqua"



Città di Desenzano del Garda



Desenzano di terra e di lago primo concorso fotografico del Comune di Desenzano

Per gli appassionati della fotografia c'è un nuovo evento sulle rive del Garda. Il Comune di Desenzano lancia il primo concorso fotografico "Desenzano di terra e di lago", aperto dal 1° aprile al 31 ottobre 2016 e dedicato al tema "sorella acqua".

«È un piccolo sogno nel cassetto – commenta l'assessore al Turismo **Valentino Righetti** –. L'obiettivo del concorso è di promuovere e valorizzare il nostro territorio, le sue bellezze e le immagini più rappresentative di Desenzano, anche al fine di accrescerne l'attrattiva turistica. Il tema scelto per l'edizione 2016 è l'acqua, elemento distintivo che dovrà essere presente in tutte le fotografie in gara».

Il concorso è gratuito e aperto a tutti, maggiorenni e minorenni, residenti e non residenti. I partecipanti potranno inviare una sola fotografia per una o più delle categorie previste dal regolamento: "fotografia a colori", "bianco e nero" ed "elaborazione fotografica". Per le prime due sezioni sono escluse elaborazioni di qualsiasi tipo.

Per partecipare è necessario prendere visione del regolamento, scaricabile dal sito www.comune.desenzano.brescia.it/fotoconcorso e inviare la fotografia scelta (in formato jpg o tiff, ad alta definizione) con i propri dati (accuratamente inseriti nel corpo del messaggio) all'indirizzo email fotoconcorso@comune.desenzano.brescia.it.

Le foto dovranno pervenire al Comune di Desenzano entro il 31 ottobre 2016. Il valore

complessivo dei premi in palio è di circa 5 mila euro. Saranno premiati i primi dieci classificati della categoria "colore" e i primi sei di "bianco e nero" ed "elaborazione fotografica". I vincitori di ogni sezione si aggiudicheranno un soggiorno di tre giorni per due persone in trattamento alberghiero di mezza pensione in una delle città gemellate con il Comune di Desenzano (a scelta tra Antibes Juan Les Pin, Amberg o Wiener Neustadt), comprensivo del viaggio in treno di andata

e ritorno.

Altra interessante iniziativa a tema fotografico è la tappa desenzanese della 2ª Maratona fotografica bresciana, promossa dal Museo nazionale della fotografia di Brescia (<http://www.maratonafotograficabrescia.it/>), un megaevento per amanti della fotografia che si ritroveranno il prossimo 29 maggio sulle rive del Basso Garda.



Un corso di lingua e cultura ebraica a Gavardo

Da sette anni si svolgono a **Gavardo** i corsi di cultura ebraica: qui hanno trovato un giusto radicamento e promettono di avere ancora molto da dire. Il merito principale va a **Flavio Casali** il quale ha ormai stretto tali vincoli di amicizia col rabbino di Ferrara, **Luciano Caro**, da realizzare con lui progetti culturali di sicuro interesse. Il tema di quest'anno ha per titolo **"Il lungo cammino verso la libertà"**: è evidente il riferimento al **periodo biblico dell'Esodo**, in cui si è verificata l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Si parlerà di Esodo, essendo tra gli episodi biblici quello che più ha influenzato popoli e culture in tutti i momenti della storia in cui si è verificata una negazione della libertà. Ma è facile intendere che quell'esperienza storica può essere colta come **punto di riferimento per chiunque cerchi di conquistare la libertà**. Nell'obiettivo degli organizzatori sta, inoltre, la volontà di comprendere che anche oggi, come allora, non c'è posto per una piena libertà politica e sociale di una

comunità se in essa non vengono rispettati i **diritti fondamentali dell'uomo e della donna**.

Se si chiede al dr. Casali per quali motivi egli abbia ideato questi incontri, con grande semplicità ma anche con estrema sicurezza così risponde: **"Bisogno di confronto e di approfondimento!"** E subito aggiunge: "Forse perché senza la fede di Abramo e dei suoi discendenti non ci sarebbe neppure la fede cristiana né quella islamica, visto che, come recita il salmo 87, *tutti là siamo nati*". Ma questi corsi non si potrebbero realizzare se non ci fosse la disponibilità del rabbino di Ferrara, che ama riferirsi ai testi biblici mantenendo sempre lo sguardo rivolto all'attualità. Ci tiene, **Luciano Caro**, a dire che gli Ebrei sono un popolo né più né meno uguale a tutti gli altri, ma ci tiene anche a sottolineare le peculiarità di questo popolo, uniche e senza possibilità di comparazione.



Shalom
Settimo corso di cultura e lingua ebraica - 2016

a cura di Flavio Casali e del Rabbino Capo di Ferrara e delle Romagne rav, Luciano Caro

Tema del corso: "Il lungo cammino verso la libertà"

Gli incontri si terranno il 30 marzo - 13 e 20 aprile - 4 e 11 maggio dalle ore 17,00 alle ore 18,00 presso la sala del Museo Civico Archeologico di Gavardo piazza De Medici

iscrizioni telefoniche al n. 339.6016160 - sig. Giuseppe Mazza. Pagamento quota di iscrizione (€ 20,00) all'inizio del corso.

Gli incontri di cultura ebraica, che godono del patrocinio del Comune di Gavardo, hanno preso avvio il 30 marzo scorso, e proseguiranno il 13 e 20 aprile, e il 4 e 11 maggio, presso la **Sala del Museo archeologico** in piazza de Medici, a Gavardo. La partecipazione al corso prevede il versamento di una quota di partecipazione di 20 euro. È possibile iscriversi telefonicamente al numero 339.6016160.

Pino Mongiello

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

AMICA

Chips

STORE



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39

Desenzano: AgriCultura Festival



Giene

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda



Si prepara la **quinta edizione** del **"Desenzano AgriCultura Festival"**, sabato **30 aprile** e domenica **1 maggio** a **Desenzano del Garda**, quest'anno con un taglio particolare, non solo orientato all'agricoltura e alla biodiversità, ma con un occhio di riguardo per i progetti a favore di una gestione sostenibile del territorio e alle buone pratiche ambientali.

Nelle due giornate il **Comune di Desenzano**, in collaborazione con l'**Associazione Desenzano Agricoltura Festival**, l'**Associazione dei Comuni Virtuosi** (di cui Desenzano fa parte grazie al proprio impegno amministrativo) e il **Coordinamento Agende 21 locali italiane**, proporrà alcuni incontri culturali e di approfondimento, esposizioni in castello, la proiezione di cortometraggi con la testimonianza del noto regista **Franco Piavoli** e una camminata domenicale per conoscere, riscoprire e apprezzare le nostre "aree verdi" e i progetti a valenza socio-ambientale.

Il Festival prenderà il via **sabato 30 aprile** con alcuni eventi organizzati in collaborazione con l'Associazione

nazionale dei **Comuni Virtuosi**, la rete di enti locali che opera a favore di una più armoniosa e sostenibile gestione dei territori, diffondendo verso i cittadini nuove consapevolezze e stili di vita all'insegna della sostenibilità, sperimentando pratiche intelligenti attraverso i progetti concreti di alcuni comuni italiani, legati anche all'efficienza e al risparmio energetico, a un turismo responsabile, a nuovi stili di vita e alla partecipazione attiva dei cittadini. Pratiche che la città di Desenzano ha adottato, attraverso vari progetti concretizzati negli ultimi anni, per valorizzare la città e la sua immagine turistica e cominciare a **costruire la "smart city" del futuro**.

Sabato in castello si potranno visitare esposizioni di prodotti tipici e conoscere le **"buone pratiche" raccontate da altri Comuni virtuosi** attraverso le voci dei loro sindaci: Agerola (NA), Castel del Giudice (IS), Casola Valsenio (RA), Corchiano (VT) e Mezzago (MB). La sera alle 20.45, presso il Salone Gino Benedetti, verranno proiettati cortometraggi del regista **pozzolenghese Franco Piavoli**, che sarà presente dopo

l'esperienza parigina al **Festival Cinéma du Réel**. Il cineasta bresciano, autore di documentari, film e cortometraggi è infatti molto apprezzato in Francia per le sue opere "capaci di celebrare la sua terra d'origine costruendo immagini, riti, suoni e sublimi visioni del mondo, mai semplicemente contemplative". Con Piavoli l'AgriCultura Festival fermerà l'attenzione su biodiversità, natura e sostenibilità ambientale.

Domenica primo maggio invece, il Festival si sposterà all'aria aperta per una camminata mattutina con partenza intorno alle 9 dall'area verde di via Lario, lungo il lago si arriverà alla Spiaggia d'oro e poi al Parco del Laghetto, dove i partecipanti potranno visitare, nella serenità di una passeggiata domenicale, alcuni dei progetti di valorizzazione e conservazione del territorio desenzanese, con testimonianze e aperitivo finale.

Per il programma dettagliato e aggiornato presto online: www.comune.desenzano.brescia.it

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

GN
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



www.youtube.com/gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

Gardaland[®]

RESORT

ABBONAMENTO
DA
€ 52



Scopri i nuovi
eccezionali vantaggi su
abbonamenti.gardaland.it

NEW 2016

Gardaland[®]

Magic

CIRCUS

DAL 9 AL 17 APRILE

Prendi tutta la magia e il divertimento del tuo Parco preferito e aggiungi tutti gli ingredienti che rendono unico il circo...

Signore e Signori, grandi e bambini, ecco a voi Gardaland Magic Circus!!!

Acrobati, clown e giocolieri, allegre fanfare e spericolati trampolieri, mangiafuoco, entusiasmanti spettacoli e coinvolgenti parate e, ovviamente, tutte le emozioni di oltre 40 attrazioni.

www.gardaland.it

